COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

sussidio per l'animazione e la preghiera



COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

sussidio per l'animazione e la preghiera

ARTICOLO 1

L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE E NELLA VITA DELLA NOSTRA SOCIETÀ.

Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio . Per contribuire alla salvezza della gioventù, «questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società», lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco.

Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani».

Per prolungare nel tempo la sua missione lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, prima fra tutte la nostra Società.

La Chiesa ha riconosciuto in questo l'azione di Dio, soprattutto approvando le Costituzioni e proclamando santo il Fondatore.

Da questa presenza attiva dello Spirito attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza.

Padre infinitamente buono,
in ogni tempo Tu hai chiamato
gli uomini a collaborare all'opera
della Tua salvezza.

Ti diciamo il nostro grazie,
perché hai suscitato Don Bosco,
gli hai dato un cuore di padre e di apostolo,
e lo hai guidato,
con la materna assistenza di Maria,
nel fondare la nostra Società.

Concedi anche a noi,
chiamati a continuare la stessa missione,
la forza e la gioia dello Spirito Santo,
perché come Don Bosco
sappiamo donarci interamente
ai giovani ed a Te.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 2

NATURA E MISSIONE DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri.

Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione.



O Padre,
docili alla voce del Tuo Spirito,
vogliamo, come il nostro Fondatore,
essere, nella Chiesa,
segni e portatori del tuo amore
ai giovani, specialmente ai più poveri.

Donaci di trovare,
nel compimento di questa missione,
la via sicura della nostra santità,
a gloria del Tuo Nome.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 3

LA NOSTRA CONSACRAZIONE APOSTOLICA

La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani.

Con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno.

La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli.

La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose.



Ti rendiamo grazie, o Padre,
per averci chiamati e consacrati
con il dono del Tuo Spirito,
inviandoci a portare ai giovani
il Vangelo di Gesù.

Noi oggi rinnoviamo,
nel ricordo della nostra professione,
l'offerta totale di noi stessi a Te,
per camminare al seguito di Cristo
e lavorare con Lui all'avvento
del Tuo Regno.

Fa che la nostra vita di ogni giorno
sia un unico movimento di amore
nella ricerca della Tua gloria e della salvezza
dei nostri fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 4

LA FORMA DELLA NOSTRA SOCIETÀ

La nostra Società è composta di chierici e di laici che vivono la medesima vocazione in fraterna complementarità.

Siamo riconosciuti nella Chiesa come istituto religioso clericale, di diritto pontificio, dedito alle opere di apostolato.

Don Bosco, ispirandosi alla bontà e allo zelo di san Francesco di Sales, ci ha dato il nome di Salesiani e ci ha indicato un programma di vita nella massima «Da mihi animas, cetera tolle».



O Signore,
che a noi tutti, chierici e laici,
chiedi di esprimere,
con forme diverse e complementari,
le ricchezze dell'unica vocazione salesiana,
vivendo uniti fra noi come Tua famiglia;
concedi che nella fraternità
sappiamo far fruttificare il nostro carisma
a servizio della Santa Chiesa.

Aiutaci a dare a Te piena testimonianza
con la bontà e lo zelo
di San Francesco di Sales, nostro Patrono,
per diffondere efficacemente nel mondo
il programma datoci dal nostro Fondatore:
«Da mihi animas, cetera tolle».

ARTICOLO 5

LA NOSTRA SOCIETÀ NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù.

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia salesiana.

In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito, stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo.



O Padre,
che hai voluto affidare la missione salesiana
a gruppi diversi di un'unica grande Famiglia,
effondi su di noi il tuo Spirito
perché nella fraterna unione
e nella condivisione sincera
dei beni di natura e di grazia,
tutti possiamo collaborare con vera efficacia
all'evangelizzazione dei giovani e dei poveri.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 6

LA NOSTRA SOCIETÀ NELLA CHIESA

La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione.

Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso, siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la comunicazione sociale; annunciamo il Vangelo ai popoli che non lo conoscono.

Contribuiamo in tal modo a edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come «sacramento universale di salvezza».



Dio nostro Padre,
facci comprendere
che la nostra vocazione salesiana
ci situa nel cuore della Chiesa,
a servizio della sua divina missione.

Concedi a noi piena generosità
nel darle il contributo del nostro carisma,
secondo il disegno che Tu hai ispirato
a Don Bosco, rendendoci veri «missionari
dei giovani» comunicatori efficaci
del Vangelo del Tuo Figlio.

Fa' che in ogni circostanza,
usando tutti i mezzi che la Tua Provvidenza
ci offre, collaboriamo all'edificazione della
stessa Tua Chiesa, Corpo Mistico di Cristo
sacramento universale di salvezza.

ARTICOLO 7

LA NOSTRA SOCIETA' NEL MONDO CONTEMPORANEO

La nostra vocazione ci chiede di essere solidali con il mondo e la sua storia.

Aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico.

Le necessità dei giovani e degli ambienti popolari, la volontà di agire con la Chiesa e in suo nome muovono e orientano la nostra azione pastorale per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo.



O Signore,
che, chiamandoci a servirTi nei nostri fratelli,
chiedi a noi di farci intimamente solidali
con coloro ai quali ci mandi,
donaci di condividere con sincerità
le speranze e le angosce
degli uomini del nostro tempo,
e di accogliere con cuore aperto
i valori delle culture in cui ci inserisci,
rispondendo con sentita partecipazione
alle necessità dei giovani poveri,
affinché, essendo nel mondo senza essere
del mondo, collaboriamo a portarlo
alla novità della Tua giustizia e del Tuo
amore.

ARTICOLO 8

LA PRESENZA DI MARIA NELLA NOSTRA SOCIETÀ

La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società.

Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua «missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiania».

Ci affidiamo a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio.



Signore Gesù,
Tu hai donato a Don Bosco,
quale Madre, Maestra e Ausiliatrice,
la stessa Tua Santissima Madre,
e per Suo mezzo gli hai indicato il campo della missione,
ispirandolo a fondare la nostra Società.

Continua a guardare con benevolenza questa Tua Famiglia, e fà che sentiamo sempre viva tra noi la presenza
e l'opera di Maria,
«Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani».

Affidàti a Lei e sotto la Sua guida,
donaci di essere tra i giovani testimoni del Tuo inesauribile amore.

ARTICOLO 9

PATRONI E PROTETTORI DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Come membri della Chiesa in cammino, ci sentiamo in comunione con i fratelli del regno celeste e bisognosi del loro aiuto.

Don Bosco ha affidato la nostra Società in modo speciale, oltre che a Maria, costituita da lui patrona principale, a san Giuseppe e a san Francesco di Sales, pastore zelante e dottore della carità.

Veneriamo pure come protettori particolari san Domenico Savio, segno delle meraviglie della grazia negli adolescenti, e gli altri membri glorificati della nostra Famiglia.



Nei Tuoi Santi, o Signore,
ci hai donato dei fratelli pieni
di sollecitudine per noi.

Per l'intercessione singolare
della Beata Vergine Maria,
di san Giuseppe Suo Sposo,
di san Francesco di Sales
da cui prendiamo il nome,
di Don Bosco
nostro Fondatore e Padre,
di Domenico Savio
segno mirabile della Tua grazia,
e di tutti gli altri membri glorificati della
nostra Famiglia,
concedici di lavorare con frutto
alla nostra santità nella costruzione
del Tuo Regno.

ARTICOLO 10

LA CARITÀ PASTORALE AL CENTRO DEL NOSTRO SPIRITO

Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio, uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.
Il suo centro e la sua sintesi è la carità pastorale, caratterizzata dal quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società: è uno slancio apostolico che ci fa cercare le anime e servire Dio solo.



Signore Gesù,
che ci hai amati fino a dare
tutto Te stesso per noi,
effondi su di noi l'abbondanza
del Tuo Spirito,
che animi la nostra vita
con la stessa ardente carità pastorale
di cui riempisti Don Bosco
e i suoi primi discepoli;
e perché viviamo con autenticità
la nostra vocazione,
accresci in noi lo slancio apostolico,
che ci faccia cercare le anime
e servire Te solo.

ARTICOLO 11

CRISTO DEL VANGELO SORGENTE DEL NOSTRO SPIRITO

Lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre.

Nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini; la predilezione per i piccoli e i poveri; la sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé; il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna.



Signore Gesù Cristo,
Tu sei il modello e la sorgente
della nostra carità pastorale.

Concedici di imitare, nella nostra vita,
la Tua incondizionata dedizione alla volontà
salvatrice del Padre, la premura amorosa
della Tua molteplice azione di Buon Pastore
a favore degli uomini,
specialmente dei piccoli e dei poveri,
il Tuo desiderio di riunire i discepoli
nell'unità della comunione fraterna.

Per la grazia del Tuo Spirito,
fa' che questi valori evangelici
vivifichino la nostra vita spirituale
e il nostro impegno apostolico.

Amen

ARTICOLO 12

UNIONE CON DIO

Operando per la salvezza della gioventù, il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva continuamente la dimensione divina della sua attività: «Senza di me non potete far nulla.

Coltiva l'unione con Dio, avvertendo l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino.

Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come Don Bosco, contemplativo nell'azione.



Signore, Tu hai detto ai Tuoi Apostoli:
«Senza di me non potete far nulla».

Feconda ogni nostra attività
con il dono di una costante e viva unione
con Te e con il Padre,
perché, divenendo come Don Bosco
«contemplativi nell'azione»,
troviamo nel dialogo cordiale e confidente
la forza di compiere tutto per Tuo amore
e di perseverare fino alla morte
nel dono totale di noi stessi
per il Tuo Regno.

ARTICOLO 13

SENSO DI CHIESA

Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Ci sentiamo parte viva di esse e coltiviamo in noi e nelle nostre comunità una rinnovata coscienza ecclesiale.

La esprimiamo nella filiale fedeltà al Successore di Pietro e al suo magistero, e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i vescovi, i religiosi e i laici.

Educhiamo i giovani cristiani a un autentico senso di Chiesa e lavoriamo assiduamente per la sua crescita. Don Bosco ci ripete: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papato».



O Padre,
Tu hai voluto fare della Chiesa
il Popolo dell'Alleanza nuova,
centro dell'unità e della comunione
di tutte le forze che operano
per la salvezza nel Cristo.

Come il Tuo Figlio fatto uomo ha amato la
Chiesa ha dato se stesso per Lei,
fà che anche noi l'amiamo
come sue membra vive,
nella leale unità con il Papa e con i Vescovi,
nella piena docilità al loro insegnamento
e alle loro direttive, esprimendo la nostra
fedeltà al loro magistero.

Insegnaci come educare i nostri giovani
a un autentico senso di Chiesa,
come orientare verso di Essa
quelli che ancora cercano la verità.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 14

PREDILEZIONE PER I GIOVANI

La nostra vocazione è segnata da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani: «Basta che siate giovani, perché io vi ami assai».

Questo amore, espressione della carità pastorale, dà significato a tutta la nostra vita.

Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita».



Ti ringraziamo, o Padre,
per aver colmato il cuore di Don Bosco
della predilezione per i giovani:
«Basta che siate giovani - egli dice loro -
perché io vi ami assai».

Arricchisci dello stesso dono di bontà
il cuore di ogni salesiano,
e facci scoprire in tutti i giovani
la presenza di Gesù perché
siamo sempre pronti,
come il nostro Fondatore,
a offrire per essi tempo, doti e salute,
fino alla donazione totale della nostra vita.

«Io per voi studio, per voi lavoro,
per voi sono disposto anche a dare la vita».

ARTICOLO 15

AMOREVOLEZZA SALESIANA

Mandato ai giovani da Dio che è «tutto carità», il salesiano è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza.

Il suo affetto è quello di un padre, fratello e amico, capace di creare corrispondenza di amicizia: è l'amorevolezza tanto raccomandata da Don Bosco.

La sua castità e il suo equilibrio gli aprono il cuore alla paternità spirituale e lasciano trasparire in lui l'amore preveniente di Dio.



0 Padre, sorgente di ogni carità,
Tu che nel Tuo Spirito fai nascere in noi
la forza viva dell'amicizia vera,
rendici aperti e cordiali nell'accogliere i
fratelli, specialmente i giovani,
generosi e imparziali nell'amare tutti
e ciascuno con affetto sincero e casto,
che sia per quelli che ci fai incontrare
specchio e pregustazione
della Tua paterna preveniente carità.

Per Cristo nostro Signore.

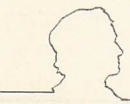
ARTICOLO 16

LO SPIRITO DI FAMIGLIA

Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse «a casa sua». La casa salesiana diventa una famiglia quando l'affetto è ricambiato e tutti, confratelli e giovani, si sentono accolti e responsabili del bene comune.

In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e dalla fede.

Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana.



Concedi, Signore,
alle nostre comunità
il vero spirito di famiglia,
nella mutua confidenza,
nel perdono reciproco
e nella gioiosa condivisione di ogni cosa,
sotto l'unica legge dell'amore,
e fà che molti giovani,
trovandosi bene con noi,
siano incoraggiati a conoscere
e seguire la stessa nostra vocazione.

ARTICOLO 17

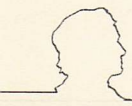
OTTIMISMO E GIOIA

Il salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre: «Niente ti turbi», diceva Don Bosco.

Ispirandosi all'umanesimo ottimista di san Francesco di Sales, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza.

Coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani.

Poiché annuncia la Buona Novella, è sempre lieto. Diffonde questa gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa: «Serviamo il Signore in santa allegria».



Perché, sull'esempio di s. Francesco di Sales e seguendo l'insegnamento di Don Bosco, crediamo sempre nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, e, pur non ignorandone la debolezza, sappiamo scoprire i germi di bontà che Tu poni nel cuore di ciascun giovane.
Ti preghiamo, o Signore.

Perché, in mezzo alle spine disseminate sul nostro cammino, non perdiamo di vista il traguardo che ci attende, e ci conserviamo ottimisti, pieni di fiducia nel nostro Padre.
Ti preghiamo, o Signore.

Perché sappiamo discernere i valori della creazione, e siamo capaci di cogliere ciò che è buono, specie se gradito ai giovani.
Ti preghiamo, o Signore.

Perché, annunciando la buona novella di Gesù, siamo portatori di gioia, e sappiamo educare i nostri giovani ad una santità fatta di allegria cristiana.
Ti preghiamo, o Signore.

ARTICOLO 18

LAVORO E TEMPERANZA

«Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione»; la ricerca delle comodità e delle agiatezze ne sarà invece la Morte .

Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura. Con il suo lavoro sa di partecipare all'azione creativa di Dio e di cooperare con Cristo alla costruzione del Regno.

La temperanza rafforza in lui la custodia del cuore e il dominio di sé e lo aiuta a mantenersi sereno.

Non cerca penitenze straordinarie, ma accetta le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il freddo, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Perché, rispondendo generosamente alla tua chiamata, ci doniamo alla missione che ci affidi con operosità instancabile, ad imitazione di Don Bosco che non ha avuto di mira altro che la salvezza dei giovani.
Ti preghiamo, o Signore.

Perché comprendiamo la grandezza e bellezza del nostro lavoro apostolico, che ci fa partecipi della tua azione creatrice collaboratori del tuo Figlio nella costruzione del Regno.
Ti preghiamo, o Signore.

Affinché sappiamo sempre unire al lavoro la temperanza salesiana, siamo convinti che in questo binomio «lavoro e temperanza» sta il segreto della riuscita apostolica della fecondità della Congregazione.
Ti preghiamo, o Signore.

Perché, senza cercare penitenze straordinarie, sappiamo accettare le esigenze quotidiane le rinunce della vita apostolica, ne facciamo strumento per la tua maggior gloria per la salvezza dei giovani.
Ti preghiamo, o Signore.

ARTICOLO 19

CREATIVITÀ E FLESSIBILITÀ

Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi.

Di qui il suo spirito di iniziativa: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità».

La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerla con la creatività e l'equilibrio del Fondatore, verificando periodicamente la propria azione.



Dona a noi, o Signore,
come al nostro Fondatore e Padre,
«un cuore grande come la sabbia del mare»,
capace di leggere i segni
della Tua presenza e
i disegni della Tua volontà,
coraggioso nell'iniziativa,
pronto a rispondere alle necessità
delle persone e degli ambienti,
dimentico di sé, dei propri gusti e interessi,
mosso unicamente dalla ricerca della Tua
gloria e della salvezza dei fratelli.

ARTICOLO 20

SISTEMA PREVENTIVO E SPIRITO SALESIANO

Guidato da Maria, che gli fu Maestra, Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò "Sistema Preventivo.
Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita.

Don Bosco ce lo trasmette come modo di vivere e di lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani con loro e per mezzo di loro. Esso permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare.



O Signore,
sotto la materna guida di Maria,
Don Bosco trovò nel «Sistema preventivo»
un modo sicuro per diffondere
tra i giovani la Tua carità.

Concedi anche a noi di assimilare
e di vivere, come preziosa eredità lasciataci
dal nostro Padre,
questa forma di dedizione totale
all'educazione dei giovani
e di trasmetterla con intatta fedeltà
a coloro che verranno dopo di noi.

ARTICOLO 21

DON BOSCO NOSTRO MODELLO

Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro.

Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia.

Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva «come se vedesse l'invisibile».

Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani.

Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso.

«Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime».



Sii benedetto, Signore,
per averci dato Don Bosco
come padre e maestro,
e per averlo ricolmato
di straordinari doni di natura e di grazia:
egli si mostrò perfettamente umano tra i suoi
contemporanei e interamente donato a Te
nella docilità allo Spirito Santo.

Concedi a noi, ti preghiamo,
di realizzarne gli insegnamenti
e seguirne gli esempi,
per essere prolungamento
della sua presenza nella dedizione
agli uomini e a Te, in un servizio fedele offer-
to ai giovani con fortezza,
coraggio e perseveranza
e con il calore di un cuore sensibile
e generoso.

Amen

ARTICOLO 22

VOCAZIONE PERSONALE DEL SALESIANO

Ciascuno di noi è chiamato da Dio a far parte della Società salesiana. Per questo riceve da Dio doni personali e, rispondendo fedelmente, trova la via della sua piena realizzazione in Cristo.

La Società lo riconosce nella sua vocazione e lo aiuta a svilupparla. Egli, come membro responsabile, mette se stesso e i propri doni al servizio della vita e dell'azione comune.

Ogni chiamata manifesta che il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove energie apostoliche.



0 Padre,
che nella vocazione personale
di ciascuno di noi manifesti il Tuo amore
per la Congregazione salesiana,
che vuoi viva per il bene
della Tua Chiesa, concedi,
Ti preghiamo,
alle nostre comunità la capacità
di accogliere come Tuo dono
ogni confratello,
e moltiplica in noi tutti
la riconoscenza per la Tua chiamata
e la generosità nel dare ad essa risposta.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 23

SIGNIFICATO DELLA NOSTRA PROFESSIONE

La professione religiosa è un segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde donandosi totalmente a Lui e ai fratelli.

È una scelta tra le più alte per la coscienza di un credente, un atto che riprende e riconferma il mistero dell'alleanza battesimale per una sua espressione più intima e piena.

Obbligandosi pubblicamente di fronte alla Chiesa, mediante il cui ministero viene consacrato più intimamente al servizio di Dio, il salesiano inizia una vita nuova che si realizza in un servizio di dedizione permanente ai giovani.

Nella professione si esprime anche l'impegno reciproco del professo che entra nella Società e di questa che lo accoglie con gioia.



Signore Gesù,
nel giorno della professione
Tu hai interpellato il nostro amore
con il Tuo infinito Amore,
chiamandoci ad una donazione
piena e generosa.

Fà che il patto d'Alleanza,
che, per Tua grazia,
abbiamo stretto con Te,
sia costantemente l'espressione
di una vita nuova
nel servizio della Tua Chiesa
e nella dedizione permanente
ai giovani.

ARTICOLO 24

FORMULA DELLA PROFESSIONE

Dio Padre,
Tu mi hai consacrato a Te
nel giorno del Battesimo.
In risposta all'amore del Signore Gesù tuo Figlio,
che mi chiama a seguirlo più da vicino,
condotto dallo Spirito Santo, che è luce e forza,
io, in piena libertà, mi offro totalmente a Te,

impegnandomi
a donare tutte le mie forze a quelli a cui mi manderai, specialmente ai giovani più poveri,
a vivere nella Società salesiana
in fraterna comunione di spirito e di azione,
a partecipare in questo modo alla vita
alla missione della tua Chiesa.

Per questo,
alla presenza dei miei fratelli,
....
faccio voto per sempre
di vivere obbediente, povero e casto



secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
di san Giovanni Bosco
e i miei fratelli salesiani
mi assistano ogni giorno
e mi aiutino ad essere fedele.

ARTICOLO 25

LA PROFESSIONE FONTE DI SANTIFICAZIONE

L'azione dello Spirito è per il professo fonte permanente di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto di Dio e degli uomini.

I confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione.

La testimonianza di questa santità, che si attua nella missione salesiana, rivela il valore unico delle beatitudini, ed è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani.



Donaci, o Signore,
nella forza dello Spirito
che ci ha consacrati a Te,
la grazia di perseverare nella fedeltà
e di progredire ogni giorno nell'amore,
sull'esempio dei nostri Fratelli
che hanno percorso
la stessa strada di santità.

Fà che, come loro, siamo testimoni
tra gli uomini e specialmente
in mezzo ai giovani
del valore divino delle Beatitudini.

Amen

ARTICOLO 26

I GIOVANI A CUI SIAMO INVIATI

Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione.

Chiamati alla medesima missione, ne avvertiamo l'estrema importanza: i giovani vivono un'età in cui fanno scelte di vita fondamentali che preparano l'avvenire della società e della Chiesa.

Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la «gioventù povera, abbandonata, pericolante», che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà.



Signore, che attraverso segni inequivoci
hai indicato al nostro Padre i giovani
come primi e principali destinatari
della sua missione, fà che anche noi,
chiamati all'identica opera di salvezza,
riaffermiamo con il cuore e con le opere la
medesima predilezione,
divenendo educatori attenti
e disponibili dei giovani,
che li aiutino a scoprire nella loro esistenza
la Tua presenza salvatrice.

«I giovani poveri, abbandonati, pericolanti»
sentano nella nostra voce
il Tuo annuncio di salvezza,
e accogliendolo con fiduciosa adesione,
cooperino a realizzare le aspettative
e le speranze che l'umanità e la Chiesa
ripongono nelle nuove generazioni.

ARTICOLO 27

I GIOVANI DEL MONDO DEL LAVORO

I giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti ad ingiustizie.

Imitando la sollecitudine di Don Bosco, ci rivolgiamo ad essi per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella società e nella Chiesa e a prendere coscienza del loro ruolo in vista della trasformazione cristiana della vita sociale.



Signore Gesù,
durante i tuoi anni di Nazareth
hai voluto esser conosciuto
come «il carpentiere» e hai provato
nella tua persona le durezze
del lavoro dell'operaio.

Insegnaci a comprendere e ad amare
i giovani del mondo operaio,
per guidarli nella loro preparazione
alla vita e perché diventino
tra i loro fratelli testimoni fedeli
del Tuo Vangelo.

ARTICOLO 28

I GIOVANI CHIAMATI PER UN SERVIZIO NELLA CHIESA

Rispondendo alle necessità del suo popolo, il Signore chiama continuamente e con varietà di doni a seguirlo per il servizio del Regno.

Siamo convinti che fra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazione apostolica.

Li aiutiamo a scoprire, ad accogliere e a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia salesiana.

Con pari diligenza curiamo le vocazioni adulte.



0 Signore,
Tu semini la Tua Parola nel cuore
degli uomini
e distribuisci con larghezza i doni
del Tuo Spirito: rendici sensibili,
nello stesso Spirito,
alla presenza di questi doni
nei giovani che ci affidi,
perché sappiamo discernere in essi i germi
della Tua chiamata e collaboriamo con Te
a formare, per la Tua Chiesa
e per la nostra Famiglia, nuovi apostoli,
che aiutino i fratelli a crescere
come membra vive
del Tuo Corpo Mistico.

ARTICOLO 29

NEGLI AMBIENTI POPOLARI

L'impegno prioritario per i giovani poveri si armonizza con l'azione pastorale verso i ceti popolari.

Riconosciamo i valori evangelici di cui sono portatori e il bisogno che hanno di essere accompagnati nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede. Li sosteniamo quindi con «tutti quei mezzi che la carità cristiana inspira».

Dedichiamo la nostra attenzione ai laici responsabili dell'evangelizzazione dell'ambiente e alla famiglia, nella quale le diverse generazioni si incontrano e costruiscono il futuro dell'uomo.



Signore Gesù, mite e umile di cuore, rendi anche noi compassionevoli come Te di fronte alle necessità del Tuo popolo.

Perché sappiamo scorgere nei Tuoi poveri i valori evangelici di cui li fai portatori.
Noi Ti preghiamo, Signore.

Perché sosteniamo i più umili e diseredati nel loro sforzo di promozione umana e nel loro impegno di crescita nella fede.
Noi Ti preghiamo, Signore.

Perché dedichiamo una speciale attenzione alla famiglia e alle diverse generazioni che in essa s'incontrano e si formano.
Noi Ti preghiamo, Signore.

Perché assicuriamo il nostro generoso sostegno a tutti coloro che sono impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione del Tuo popolo.
Noi Ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 30

I POPOLI NON ANCORA EVANGELIZZATI

I popoli non ancora evangelizzati sono stati oggetto speciale della premura e dello slancio apostolico di Don Bosco. Essi continuano a sollecitare e a mantenere vivo il nostro zelo: ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione.

Con l'azione missionaria compiamo un'opera di paziente evangelizzazione e fondazione della Chiesa in un gruppo umano. Questa opera mobilita tutti gli impegni educativi e pastorali propri del nostro carisma.

Sull'esempio del Figlio di Dio che si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli, il missionario salesiano assume i valori di questi popoli e condivide le loro angosce e speranze.



Perché i missionari salesiani,
inseriti con umile amore nei popoli
cui sono inviati, si dedichino con fede
e coraggio all'opera di paziente
evangelizzazione di questi popoli, preghiamo.

Perché diano la prova di una carità
squisitamente salesiana, prendendo cura dei
poveri e dei sofferenti, dei giovani
e delle vocazioni, preghiamo.

Perché sull'esempio del Figlio di Dio
che si è fatto in tutto simile a noi suoi fratelli,
i missionari salesiani assumano i valori
dei popoli che evangelizzano e condividano
le loro angosce e speranze, preghiamo.

Fà, o Signore, che la nostra Congregazione non
perda mai quello slancio missionario che fu
proprio dei suoi inizi, e concedi
a tutti i Salesiani, specialmente ai missionari,
il dono di farsi tutto a tutti, perché giunga
a tutti l'annunzio del tuo Regno.

ARTICOLO 31

LA PROMOZIONE INTEGRALE

La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l'avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale.

Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto.

Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare «onesti cittadini e buoni cristiani».



Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, che nel Cristo Risorto ha dato alla Chiesa il suo fondamento, per edificarla come segno e strumento della Sua salvezza, e che nello Spirito Santo l'arricchisce di sempre nuovi carismi.

Ci hai fatto depositari di una missione specifica, che nella comunione di spirito e di azione col Tuo popolo raggiunga e vivifichi le radici stesse della persona e delle culture: rendici docili ai segni dei luoghi e dei tempi, nel distacco da noi e nell'adesione incondizionata al Vangelo.

Nel Signore Gesù ci hai rivelato il Tuo volto, e l'immagine dell'uomo perfetto, corrispondente ai Tuo disegno di amore: rendici capaci di cooperare con Te nel promuovere le persone in conformità al Tuo progetto con la nostra opera di evangelizzatori ed educatori.

Con l'esempio di Don Bosco ci hai insegnato a cercare il bene totale dei giovani a noi affidati: rendici fedeli ai suoi insegnamenti, nel formare in essi dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

ARTICOLO 32

PROMOZIONE PERSONALE

Come educatori collaboriamo con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla piena maturità.

Nelle varie circostanze condividiamo con essi il pane, promuoviamo la loro competenza professionale e la formazione culturale. Sempre e in ogni caso li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile.

Per questo ci impegniamo a suscitare in loro la convinzione e il gusto dei valori autentici che li orientano al dialogo e al servizio.



Invochiamo l'aiuto del Signore perché ci conceda di corrispondere in modo pieno alla nostra missione educativa.

Perché nella consapevolezza del nostro compito educativo, sappiamo offrire ai nostri giovani con generosità e competenza il pane del corpo e dello spirito, ti preghiamo, Signore.

Perché siamo capaci di aiutare i giovani ad aprirsi alla verità tutta intera e a costruire in essa la loro vera libertà, ti preghiamo, Signore.

Perché coltivando in noi stessi il gusto profondo dei valori autentici umani e cristiani, diveniamo capaci di trasmetterli agli altri, ti preghiamo, Signore.

Perché con il nostro aiuto i giovani sappiano scoprire che la libertà si realizza nell'amore e nel servizio degli altri, ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 33

L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE

Don Bosco ha visto con chiarezza la portata sociale della sua opera.

Lavoriamo in ambienti popolari e per i giovani poveri. Li educhiamo alle responsabilità morali, professionali e sociali, collaborando con loro, e contribuiamo alla promozione del gruppo e dell'ambiente.

Partecipiamo in qualità di religiosi alla testimonianza e all'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace. Rimanendo indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutiamo tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza, e cooperiamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo.

La promozione, a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e costituisce un segno della presenza del Regno di Dio.

Preghiamo il Signore che dilati gli spazi della nostra intelligenza e dia apertura universale alla nostra carità.

Perché, lavorando con dedizione totale al bene delle persone a noi affidate, sappiamo introdurle al senso del bene comune e le formiamo alle loro responsabilità personali e sociali, ti preghiamo, Signore.

Perché nella nostra missione di religiosi ci impegniamo con costante fedeltà a collaborare con la Chiesa nel lavorare per la giustizia e la pace, ti preghiamo, Signore.

Perché alla base di ogni nostro progetto e sforzo poniamo sempre la fede nella risurrezione di Cristo, sorgente della vita ed energia per il suo pieno sviluppo, non cediamo al fascino delle ideologie e alle divisioni di partito, ti preghiamo, Signore.

Perché nello spirito evangelico,
con la forza dell'amore liberatore di Cristo,
sappiamo rifiutare ogni ingiustizia e violenza,
siamo capaci di collaborare
con tutti gli operatori di giustizia e di pace, ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 34

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

«Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo». Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione.

Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero.

Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi.

La Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza.



Il Padre ha mandato il suo Figlio a evangelizzare i poveri. Preghiamo che faccia di noi continuatori fedeli dell'opera di Cristo.

Perché sappiamo sempre considerare
l'evangelizzazione e la catechesi
come l'aspetto centrale della nostra missione,
ti preghiamo, Signore.

Perché tutti noi Salesiani,
in ogni occasione e situazione,
sappiamo aprire i giovani alla fede
e condurli alla persona del Signore Risorto,
ti preghiamo, Signore.

Perché la scienza più eminente
sia per noi conoscere Gesù Cristo,
e la gioia più profonda
sia comunicare a lutti le insondabili ricchezze
del suo mistero, ti preghiamo, Signore.

Perché siamo capaci di aiutare i giovani a
scoprire nel Cristo e nel Vangelo il senso pieno
della loro esistenza a crescere come uomini
nuovi, ti preghiamo, Signore.

Perché ai nostri giovani
indichiamo nella Madre del Signore, prima
credente e sostegno della Chiesa, il modello di
ogni fede e di ogni servizio,
siamo capaci di condurli alla sua conoscenza
e al suo amore, ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 35

INIZIAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE

Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede.

Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale.

In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi «i primi e immediati apostoli dei giovani».



Supplichiamo Dio nostro Padre di donarci nello Spirito Santo una stima profonda della Chiesa di Cristo, colonna e fondamento della verità, e d'infondere in noi quello stesso amore con cui Cristo l'amò, sacrificando se stesso per Lei.

Perché possiamo iniziare i giovani all'amore e alla conoscenza della Santa Chiesa, e a fare l'esaltante esperienza della partecipazione alla sua vita, preghiamo il Signore.

Perché sull'esempio di Don Bosco, nei nostri gruppi, associazioni e movimenti, sappiamo orientare i giovani a donare alla Chiesa il loro apporto insostituibile per la trasformazione del mondo e della storia, preghiamo il Signore.

Perché, lasciandosi attirare dal Cristo, i giovani siano disposti a diventare i primi e più immediati apostoli tra gli altri giovani, preghiamo il Signore.

ARTICOLO 36

INIZIAZIONE ALLA VITA LITURGICA

Iniziamo i giovani a partecipare in modo cosciente e attivo alla liturgia della Chiesa, culmine e fonte di tutta la vita cristiana.

Insieme con essi celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti.

L'Eucaristia e la Riconciliazione, celebrate assiduamente, offrono risorse di eccezionale valore per l'educazione alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio nella comunità ecclesiale.



La liturgia della Chiesa è la manifestazione più efficace della potenza vivificante della grazia di Cristo. Preghiamo per esser resi capaci di farne partecipi tutti coloro che il Signore ci affida.

Perché con gioia e riconoscenza
celebriamo insieme ai giovani
l'incontro con Gesù nell'ascolto della Parola,
nell'effusione della preghiera e nella vita
sacramentale, ti preghiamo, Signore.

Perché i giovani imparino da noi
l'importanza insostituibile della
partecipazione vissuta e impegnata ai
Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia,
ti preghiamo, Signore.

Perché come Don Bosco anche noi
poniamo con convinta coerenza
la vita sacramentale alla base di tutta
la nostra azione educativa,
ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 37

ORIENTAMENTO ALLE SCELTE VOCAZIONALI

Educhiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo.

Il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni.

Quest'opera di collaborazione al disegno di Dio, coronamento di tutta la nostra azione educativa pastorale, è sostenuta dalla preghiera e dal contatto personale, soprattutto nella direzione spirituale.



Don Bosco ci ha insegnato che Dio semina nel cuore di molti giovani il germe della vocazione alla vita apostolica. Preghiamo di poter essere strumenti delicati ed efficaci per la scoperta e la maturazione di questi doni dello Spirito.

Perché, favorendo il clima di famiglia e di accoglienza, nella fede e nell'amore, aiutiamo i giovani a scoprire in sé la divina chiamata, ed essi siano attratti a seguirla con generosità, li preghiamo, Signore.

Perché il Tuo disegno d'amore sui giovani chiamati trovi conferma nella testimonianza della nostra vita personale e comunitaria, fatta di donazione gioiosa e senza riserve, ti preghiamo, Signore.

Perché sappiamo affiancare i giovani incerti nella ricerca del loro orientamento nella vita, e guidarli con delicatezza e rispetto mediante l'incontro personale e l'impegno educativo, ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 38

IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA NOSTRA MISSIONE

Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo.

«Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza»: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso.

Associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede.



Preghiamo il Dio di ogni pazienza, perché imitando la carità di Cristo con i discepoli, sull'esempio di Don Bosco, sappiamo praticare la via generosa e difficile del «Sistema preventivo», aiutare efficacemente i nostri giovani a maturare in se stessi i semi di bontà e di grazia di cui il Creatore li ha dotati.

Perché possiamo penetrare i tesori di sapienza cristiana cui il «Sistema preventivo» è ispirato, siamo fedeli continuatori dell'opera educativa di Don Bosco, ti preghiamo, Signore.

Perché, con vigile delicatezza, siamo capaci di risvegliare le risorse di intelligenza, il desiderio di Dio e la generosità del cuore che i giovani portano in sé, li aiutiamo a farli fruttificare, ti preghiamo, Signore.

Perché noi stessi, con inesauribile pazienza e adattabilità sappiamo generosamente entrare in collaborazione con i giovani e le loro famiglie, in un dialogo costruttivo e aperto, ti preghiamo, Signore.

ARTICOLO 39

L'ASSISTENZA COME ATTEGGIAMENTO E METODO

La pratica del Sistema Preventivo esige da noi un atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto con i giovani. «Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi».

Stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni Loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità.

Questa presenza ci apre alla conoscenza vitale del mondo giovanile e alla solidarietà con tutti gli aspetti autentici del suo dinamismo.



Imploriamo il Signore che apra i nostri cuori alla vera comprensione e simpatia verso coloro ai quali ci ha inviati, per essere cordialmente al loro servizio.

Perché insieme con Don Bosco
possiamo dire sinceramente ai nostri giovani:
«Qui con voi mi trovo bene», e offriamo
generosamente tutta la nostra vita per loro,
ti preghiamo, Signore.

Perché la nostra presenza tra i giovani sia
davvero fraterna e amichevole, aperta alla
conoscenza autentica del mondo giovanile e
popolare, sia capace di sostenerli nella loro
crescita verso la libertà da ogni schiavitù,
ti preghiamo, Signore.

Signore, concedi a noi di condividere con profonda verità e cordiale partecipazione la vita dei nostri giovani e tutte le loro legittime aspirazioni ed interessi, come il Tuo Figlio, facendosi uomo, ha condiviso ogni cosa nostra, eccetto il peccato.
Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 40

L'ORATORIO DI DON BOSCO CRITERIO PERMANENTE

Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera.



Ti rendiamo grazie, Signore,
perché ci hai dato Don Bosco,
Padre e Maestro, lo hai guidato
nell'esperienza dell'Oratorio di Valdocco
perché fosse un modello concreto
della nostra vita e azione apostolica.

Fa' che, ispirandoci a lui,
rendendolo presente nella nostra azione,
facciamo di ciascuna nostra opera
un autentico «Oratorio» salesiano,
«casa che accoglie,
parrocchia che evangelizza,
scuola che avvia alla vita
e cortile per incontrarsi
e vivere in allegria».

Per Cristo nostro Pastore
che vive e regna nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 41

CRITERI ISPIRATORI PER LE NOSTRE ATTIVITÀ E OPERE

La nostra azione apostolica si realizza con pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo.

Attuiamo la carità salvifica di Cristo, organizzando attività e opere a scopo educativo pastorale, attenti ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa. Sensibili ai segni dei tempi, con spirito di iniziativa e costante duttilità le verifichiamo e rinnoviamo e ne creiamo di nuove.

L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio.



Chiediamo a Cristo, buon Pastore, di essere ispirati e guidati in tutto da autentica carità, concretizzata, sopra ogni altra cosa, nell'attenzione premurosa verso le persone.

Perché la nostra attività
sia sempre una risposta alle necessità
dei giovani ai quali ci rivolgiamo,
preghiamo.

Perché le nostre opere
abbiano costantemente come primo scopo
il servizio dei giovani e del popolo,
ispirato agli insegnamenti di Cristo Signore,
preghiamo.

Perché, al di sopra di ogni altro fine
particolare, la nostra mèta sia sempre
l'educazione evangelizzatrice
propostaci come ideale da Don Bosco,
preghiamo.

Concedi a noi, o Signore, che in ogni nostro pensiero e azione siamo sempre animati dalla carità salvatrice di Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 42

ATTIVITA E OPERE

Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà.

Nelle parrocchie e residenze missionarie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica.

Offriamo il nostro servizio pedagogico e catechistico in campo giovanile attraverso centri specializzati.

Nelle case per esercizi spirituali curiamo la formazione cristiana di gruppi, specialmente giovanili.

Ci dedichiamo inoltre ad ogni altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù.



O Padre,
che nella molteplicità delle tue opere realizzi
l'unico scopo di condurre gli uomini a Te,
dona anche a noi la capacità
di perseguire sempre il fine supremo
della salvezza nella molteplice varietà
della nostra presenza in mezzo ai fratelli.

Il Tuo Spirito ci guidi
a vivere in ogni situazione
il carisma del nostro Fondatore,
a bene soprattutto dei giovani poveri e delle
popolazioni più bisognose,
nella carità di Cristo,
Tuo Figlio e nostro Signore.

ARTICOLO 43

LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È, un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione.



Lodiamo il Signore, che per salvare gli uomini di tutti i tempi fornisce ad ogni epoca mezzi provvidenziali di comunicazione del suo Vangelo, affidandoli alle mani dei suoi discepoli.

Per la nostra Congregazione,
perché sappia comunicare il messaggio di salvezza esprimendolo in ogni lingua e inserendolo in ogni cultura,
ti preghiamo, Signore.

Perché tutti coloro che con noi e come noi sono chiamati a diffondere nel mondo la fede sappiano ricavare dagli ambienti in cui vivono strumenti adatti a trasmettere con efficacia il Tuo Vangelo, fondendo in armoniosa unità la fede e le varie culture,
ti preghiamo, Signore.

Concedi, Signore, a noi figli di Don Bosco e a tutti i nostri collaboratori nell'opera educativa l'audacia e l'inventiva del nostro Fondatore, con la capacità di accogliere e impiegare per il Tuo Regno la ricchezza dei mezzi di comunicazione che la nostra epoca ci fornisce, per essere autentici «comunicatori popolari» a lode della Tua gloria e per la salvezza del mondo.

ARTICOLO 44

MISSIONE COMUNITARIA

Il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti.

Essi ne prendono coscienza: la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali.

L'ispettore e il direttore, come animatori del dialogo e della partecipazione, guidano il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico.

La comunità soggetto della missione.



O Padre, risveglia e sviluppa in noi
la coscienza della missione
che, attraverso la Chiesa e la nostra Società,
ci hai affidato da compiere nella comunità
locale e ispettoriale.

Il tuo Spirito ci aiuti a conoscerci,
a comprenderci, ad aiutarci
nella collaborazione vicendevole.

Rendici felici di avere tanti fratelli
accanto a noi, fà che siamo solidali
nei propositi e negli sforzi,
desiderosi di promuovere
una vera unità attorno ai Superiori
per la realizzazione del Tuo disegno
di amore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 45

RESPONSABLITÀ COMUNI E COMPLEMENTARI

Ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni e delle caratteristiche laicale e sacerdotale dell'unica vocazione salesiana.

Il salesiano coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro.

Il salesiano presbitero o diacono apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero, che lo rende segno di Cristo Pastore, particolarmente con la predicazione del Vangelo e l'azione sacramentale.

La presenza significativa e complementare di salesiani chierici e laici nella comunità costituisce un elemento essenziale della sua fisionomia e completezza apostolica.



O Padre,
Tu distribuisci con varietà i tuoi doni,
e tutti insieme li dirigi all'unica
comune salvezza;
fà che nelle nostre comunità
le ricchezze comuni e i doni diversi
concessi ai fratelli chierici e laici
siano da ciascuno accolti e valorizzati
per l'edificazione concorde del Tuo Regno,
soprattutto in mezzo ai nostri giovani.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 46

I GIOVANI SALESIANI

Lo spirito di famiglia e il dinamismo caratteristico della nostra missione rendono particolarmente valido il contributo apostolico dei giovani salesiani.

Essi sono più vicini alle nuove generazioni, capaci di animazione ed entusiasmo, disponibili per soluzioni nuove.

La comunità, incoraggiando e orientando questa generosità, aiuta la loro maturazione religiosa apostolica.



O Padre, che nell'età giovanile
poni un seme e un segno di speranza,
benedici i nostri giovani confratelli,
guidali nelle loro scelte e sostienili
nelle difficoltà, perché siano generosi
nel loro dono,
e nel loro contatto più diretto
con le giovani generazioni siano
mediatori efficaci del Vangelo
e suscitatori tra noi di sempre
nuovo entusiasmo, nello spirito
e con lo stile di Don Bosco.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 47

LA COMUNITÀ EDUCATIVA ED I LAICI ASSOCIATI AL NOSTRO LAVORO

Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e dei loro modello di vita.

Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.

Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia salesiana.

0 Dio nostro Padre,
suscita nelle nostre comunità
cristiani laici competenti e generosi.
Il tuo Spirito li ispiri e li guidi nel compito di
educare con noi i giovani
e di far avanzare il Tuo Regno nei loro cuori.

Aiuta i genitori a prendere viva coscienza
della loro responsabilità di primi educatori
dei loro figli.

La fede e la carità ispirino le nostre relazioni,
perché insieme possiamo realizzare
una vera esperienza di Chiesa.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 48

SOLIDALI CON LA CHIESA PARTICOLARE

La Chiesa particolare è il luogo in cui la comunità vive ed esprime il suo impegno apostolico. Ci inseriamo nella sua pastorale che ha nel Vescovo il primo responsabile e nelle direttive delle Conferenze episcopali un principio di azione a più largo raggio.

Offriamo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ne riceviamo orientamenti e sostegno.
Per un più organico collegamento condividiamo iniziative con i gruppi della Famiglia salesiana e con altri istituti religiosi.

Siamo pronti a cooperare con gli organismi civili di educazione e di promozione sociale.



0 Padre, che in forza
della missione apostolica inserisci
ogni nostra comunità in una Chiesa
particolare, concedi a noi di lavorare
con dedizione e lealtà alla sua crescita,
sotto la guida del Vescovo
e in collaborazione con le altre
forze ecclesiali.

Donaci grazia di fede e ardore di carità,
distacco da noi stessi e zelo per la Tua
Volontà.

Fà che abbiamo il discernimento del vero e
del bene, per cooperare con le diverse co-
munità umane all'educazione e alla promo-
zione della gioventù.

Soprattutto rendici generosi
nella comunione con i gruppi della nostra
Famiglia, perché in tutti i modi e in tutte
le direzioni contribuiamo a costruire
nell'unità la Chiesa, Corpo mistico del Tuo
Figlio, che con Te vive e regna nei secoli dei
secoli.

ARTICOLO 49

VALORE DELLA VITA IN COMUNITÀ

Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione.

Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone.

Nella comunità si riflette il mistero della Trinità; in essa troviamo una risposta alle aspirazioni profonde del cuore e diventiamo per i giovani segni di amore e di unità.



Signore, unico Dio e perfetta Trinità,
sorgente e mèta di tutto il nostro essere,
infondi la carità e la luce del tuo Spirito
nelle nostre comunità, e rendile specchio
trasparente del tuo mistero di comunione.

Fà che, amandoci tra noi in spirito di famiglia, nella totale condivisione d'ogni bene,
costruiamo una vera comunione di persone,
per manifestare agli occhi degli uomini la
presenza e la forza del tuo eterno Amore e
orientarli a Te, unico vero bene.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 50

I VINCOLI DELL'UNITÀ

Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare.

La carità fraterna, la missione apostolica e la pratica dei consigli evangelici sono i vincoli che plasmano la nostra unità e rinsaldano continuamente la nostra comunione.

Formiamo così un cuor solo e un'anima sola per amare e servire Dio e per aiutarci gli uni gli altri.



O Padre,
che chiamandoci a vivere in comunità
ci affidi dei fratelli da amare,
rendi efficaci tra noi
i vincoli santi che ci legano tutti insieme
a Te, e accresci ogni giorno
il nostro impegno di vivere in comunione,
perché formiamo un cuor solo e un'anima
sola per amare e servire Te,
per aiutarci e sostenerci a vicenda
e per portare il Tuo Vangelo ai nostri fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 51

RAPPORTI DI FRATERNA AMICIZIA

San Paolo ci esorta: «Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente».

La comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni.

In clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici.



O Signore, che ispirasti Don Bosco
a fondare la vita delle nostre comunità
sullo spirito di famiglia,
manda il tuo Spirito di amore,
perché regni fra noi quell'amicizia fraterna
fatta di calore umano e di delicatezza
soprannaturale che favorisce la comunione
delle gioie e delle pene,
e sostiene nelle ore della difficoltà.

Donaci carità, fede e semplicità,
perché sappiamo ascoltare insieme
la tua Parola, parlare di Te insieme,
condividere esperienze e progetti apostolici
in una reale corresponsabilità,
guidati unicamente dalla ricerca
della Tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 52

IL CONFRATELLO NELLA COMUNITÀ

La comunità accoglie il confratello con cuore aperto, lo accetta com'è e ne favorisce la maturazione.

Gli offre la possibilità di esplicare le sue doti di natura e di grazia. Provvede a ciò che gli occorre e lo sostiene nei momenti di difficoltà, di dubbio, di fatica, di malattia.

Don Bosco a chi gli chiedeva di rimanere con lui era solito dire: «Pane, lavoro e paradiso: ecco tre cose che ti posso offrire io in nome del Signore».

Il confratello s'impegna a costruire la comunità in cui vive e la ama, anche se imperfetta: sa di trovare in essa la presenza di Cristo.

Accetta la correzione fraterna, combatte quanto scopre in sé di anticomunitario e partecipa generosamente alla vita e al lavoro comune.

Ringrazia Dio di essere tra fratelli che lo incoraggiano e lo aiutano.



Padre, che accogli tutti
quelli che vengono a Te,
infondi in ciascuno di noi lo stesso spirito
di accoglienza.

Donaci la capacità di accogliere
e di aprirci con fiducia ai nostri confratelli,
perché nella sincerità di un reciproco amore,
formiamo una vera famiglia
unita nel servizio Tuo e dei nostri giovani.

Concedici la forza di agire nella comunità
con uno spirito di «costruttori»,
per contribuire
a edificare la tua Chiesa nella carità.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 53

I CONFRATELLI ANZIANI E AMMALATI

La comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati.

Essi, prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità.

La loro vita assume un nuovo significato apostolico: offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani, si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana.



Dio nostro Padre,
concedi alla nostra comunità
di saper accogliere,
comprendere e sostenere
in spirito di famiglia i nostri fratelli malati
e anziani.

Ad ognuno di loro concedi
la grazia di una fede viva, affinché,
unendosi alla passione di Cristo, tuo Figlio,
realizzino, secondo la tua volontà,
la vocazione salesiana portando
a compimento la loro offerta di amore
per i giovani e per i fratelli.

ARTICOLO 54

LA MORTE DEL CONFRATELLO

La comunità sostiene con più intensa carità e preghiera il confratello gravemente infermo.

Quando giunge l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo, i fratelli lo aiutano a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo.

Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo?

Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella «carità che non passa» coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo.



Dio nostro Padre,
noi ti raccomandiamo i nostri confratelli
che sono in punto di morte.

Sostienili nell'ora estrema del loro sacrificio,
perché possano portare a compimento
nella fedeltà e nell'amore
ciò che hanno promesso nel giorno
della loro professione,
siano uniti nella Pasqua eterna
insieme con tutti i Tuoi Santi.

Ravviva in noi tutti la speranza
davanti alla morte,
aiutaci a lavorare per Te fino alla fine.

Nella carità che non passa,
tieni uniti coloro che ancora camminano
su questa terra
coloro che già hanno raggiunto il riposo
del cielo nel Cristo tuo Figlio
e nostro Signore.

ARTICOLO 55

IL DIRETTORE NELLA COMUNITÀ

Il Direttore rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre.

E al centro della comunità, fratello tra fratelli, che riconoscono la sua responsabilità e autorità.

Suo primo compito è animare la comunità perché viva nella fedeltà alle Costituzioni e cresca nell'unità.

Coordina gli sforzi di tutti tenendo conto dei diritti, doveri e capacità di ciascuno.

Ha responsabilità diretta verso ogni confratello: lo aiuta a realizzare la sua personale vocazione e lo sostiene nel lavoro che gli è affidato.

Estende la sua sollecitudine ai giovani e ai collaboratori, perché crescano nella corresponsabilità della missione comune.

Nelle parole, nei contatti frequenti, nelle decisioni opportune è padre, maestro e guida spirituale.

Preghiamo il Padre celeste che, riunendoci in Cristo, per l'opera dello Spirito Santo, ha moltiplicato nella nostra Società il dono della paternità spirituale.

Perché nelle nostre comunità
i Superiori siano immagine viva di Cristo
Buon Pastore, che offre la sua vita per i suoi
e li unisce nel servizio del Padre, preghiamo.

Perché sappiamo vedere nel nostro Direttore la presenza del Padre celeste,
amandolo, onorandolo e collaborando con
lui alla comune opera a noi tutti affidata,
preghiamo.

Perché al nostro Direttore
sia dato lo spirito della vera paternità
che lo illumini ad essere per ogni confratello
guida sapiente sulla via del Signore,
preghiamo.

ARTICOLO 56

COMUNITÀ ACCOGLIENTE

I confratelli vivono con semplicità il dono di sé e il senso della condivisione nell'accoglienza degli altri e nell'ospitalità.

Con le loro attenzioni e con la loro allegria sanno rendere tutti partecipi dello spirito di famiglia salesiano.

Tuttavia, per favorire il rispetto vicendevole e le espressioni della comunione fraterna, la comunità riserva ai soli confratelli alcuni ambienti della casa religiosa.



Signore Gesù, che hai detto:
«Ero forestiero e mi avete ospitato»,
insegnaci a vedere in ogni fratello
che a noi si rivolge Te,
ospite misterioso che bussi alla nostra porta,
perché coloro che Tu mandi a noi
trovino nella nostra accoglienza
e nella nostra disponibilità
la via per arrivare più sicuramente a Te
nella comune Casa del Padre.

ARTICOLO 57

COMUNITÀ APERTA

La comunità salesiana opera in comunione con la Chiesa particolare.

È aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica. Solidale con il gruppo umano in mezzo a cui vive, coltiva buone relazioni con tutti.

È così segno rivelatore di Cristo e della sua salvezza presente fra gli uomini e diviene fermento di nuove vocazioni sul modello della prima comunità di Valdocco.



Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità. Preghiamo che le nostre persone e le nostre comunità siano testimonianza costante della divina volontà di salvezza.

Perché non ci chiudiamo mai sui nostri particolari interessi, ma teniamo la mente e il cuore aperti al bene della Chiesa e del mondo, Ti preghiamo, Signore.

Perché sappiamo unire in armonia la fedeltà al nostro carisma e la collaborazione con la Chiesa in cui siamo inseriti Ti preghiamo, Signore.

Perché abbiamo l'animo pronto ad accogliere i valori del mondo che ci circonda e a svilupparli per l'avvento del Regno di Dio, Ti preghiamo, Signore.

Perché abbandonando generosamente i nostri gusti, sappiamo farci tutto a tutti, seguendo l'esempio di Cristo e di Don Bosco, Ti preghiamo, Signore.

O Padre, fa' di ciascuno di noi e delle nostre comunità una manifestazione della carità del tuo Cristo, perché tutti gli uomini riconoscano Te, unico Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 58

L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE

Le comunità locali sono parte viva della comunità ispettoriale. Essa le promuove nella comunione fraterna e le sostiene nella missione.

Segue con amore i nuovi confratelli; è sollecita per la formazione di tutti, gode per la loro riuscita e per le loro liete ricorrenze, ne soffre la perdita, ne tiene vivo il ricordo.

Attenta alle situazioni giovanili, coordina e verifica il lavoro apostolico attraverso i suoi organismi, favorisce la collaborazione, anima la pastorale vocazionale, provvede alla continuità delle opere e si apre a nuove attività.

Coltiva la fraternità e la esprime in concreta solidarietà verso le altre ispettorie, la Congregazione e la Famiglia salesiana.



Dio non ci ha chiamati come unità disperse, ma ha voluto che formassimo un organismo vivo nella Chiesa. Preghiamo che ci sia data una coscienza chiara della nostra appartenenza alla comunità ispettoriale, per essere in essa, singolarmente e in gruppo, fattori di coesione e di efficacia apostolica.

Perché nessuno di noi e nessuna nostra comunità cada nell'errore di chiudersi su di sé, ma tutti insieme nella comunità ispettoriale impariamo a conoscerci, comprenderci e aiutarci nello svolgimento della missione comune, preghiamo.

Perché facciamo nostro l'impegno per le vocazioni nell'Ispettoria, siamo attenti a discernere in ciascun giovane i germi della divina chiamata, preghiamo.

Perché, condividendo con tutti i confratelli con tutte le comunità dell'Ispettoria i momenti di gioia e di dolore, di successo e di sventura, sappiamo approfondire il senso della nostra appartenenza e rafforzare lo spirito di famiglia, preghiamo.

O Signore, fa' che nelle nostre Ispettorie regni la carità fraterna e la cooperazione di tutti all'opera apostolica che ci hai affidata, perché la Chiesa nella quale lavoriamo possa godere i frutti del nostro carisma, specialmente per il bene della gioventù povera e dei ceti popolari.

ARTICOLO 59

COMUNITÀ MONDIALE

La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, facendolo partecipe della comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale.

L'unione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, la solidarietà nelle iniziative apostoliche, la comunicazione e informazione sul lavoro dei confratelli, incrementando la comunione, approfondiscono il senso di appartenenza e aprono al servizio della comunità mondiale.



Signore, chiamandoci
nella Società salesiana di Don Bosco,
che hai voluto diffusa in tutto il mondo,
ci fai partecipare alle ricchezze
del suo spirito, alla vita di comunione,
e all'azione che essa svolge nella tua Chiesa.

Dilata gli spazi della nostra carità,
conferisci dimensioni ecumeniche
alle nostre intenzioni e apertura universale
ai nostri progetti.

Rendici felici di avere tanti fratelli
di razze e lingue diverse,
solidali coi loro sforzi per l'avvento del Tuo
Regno, desiderosi di promuovere
e condividere una vera unità attorno
ai nostri Superiori testimoni della presenza
del nostro Padre e Fondatore.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 60

AL SEGUITO DI CRISTO

Con la professione religiosa intendiamo vivere la grazia battesimale con maggior pienezza e radicalità.

Seguiamo Gesù Cristo il quale, «casto e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza» e partecipiamo più strettamente al mistero della sua Pasqua, al suo annientamento e alla sua vita nello Spirito.

Aderendo in modo totale a Dio, amato sopra ogni cosa, ci impegniamo in una forma di vita che si fonda interamente sui valori del Vangelo.



O Padre, noi Ti ringraziamo
per averci chiamati fin dal giorno del nostro
Battesimo ad essere Tuoi figli
e collaboratori della Tua opera di salvezza.

Mediante la professione religiosa
Tu hai voluto accrescere in noi la grazia del
Battesimo, chiamandoci a seguire da vicino
il tuo Figlio nella via dei consigli evangelici.

Noi Ti preghiamo, o Padre:
donaci con abbondanza il Tuo Spirito,
che ci conformi pienamente a Cristo Gesù
nella partecipazione incessante
alla Sua Pasqua come oblazione
pura a Te gradita.

Fà che aderiamo totalmente a Te,
amandoti e servendoti sopra ogni cosa,
così da diventare una profezia vivente
della Tua presenza salvatrice in mezzo agli
uomini, specialmente in mezzo ai giovani.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore.

ARTICOLO 61

L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE

Don Bosco fa spesso notare quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli dell'amore fraterno e la coesione nell'azione apostolica.

La professione dei consigli ci aiuta a vivere la comunione con i fratelli della comunità religiosa, come in una famiglia che gode della presenza del Signore.

I consigli evangelici, favorendo la purificazione del cuore e la libertà spirituale, rendono sollecita e feconda la nostra carità pastorale: il salesiano obbe. diente, povero e casto è pronto ad amare e servire quelli a cui il Signore lo manda, soprattutto i giovani poveri.



Signore Gesù, Tu ci hai riuniti
in una famiglia stretta dal vincolo della carità
e sostenuta dalla vita evangelica
di obbedienza povertà e castità,
sull'esempio Tuo e del nostro
Fondatore Don Bosco.

Accresci la generosità
della nostra donazione quotidiana
e aiutaci a vivere i santi voti
come un cammino di puro amore
nella fraternità della nostra famiglia religiosa.

Fà che, percorrendo con slancio
la via evangelica dei consigli,
liberi da tutto ciò che impedisce la carità,
siamo pronti ad amare quelli a cui ci mandi,
specialmente i giovani poveri.

ARTICOLO 62

SEGNO PARTICOLARE DELLA PRESENZA DI DIO

La pratica dei consigli, vissuta nello spirito delle beatitudini, rende più convincente il nostro annuncio del Vangelo.

In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia, specialmente ai giovani, che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita; e che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo salvatore.

Il nostro modo di vivere tiene conto anche dell'abito: quello che i chierici portano, conforme alle disposizioni delle Chiese particolari dei paesi in cui dimorano, e il vestire semplice che Don Bosco consigliava ai soci laici, vogliono essere un segno esterno di questa testimonianza e di questo servizio.



Il tuo Cristo, o Padre,
ci ha costituiti suoi segni
in un mondo che vuole adorare le creature
invece di Te, unico Dio vivo e vero.

Fà che, vivendo con fedeltà totale
la nostra vocazione,
diventiamo testimoni viventi
delle Beatitudini del Vangelo tra i giovani,
e tutto nella nostra condotta manifesti
loro il Tuo amore
e il senso supremo dell'esistenza
in Gesù Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 63

TESTIMINIANZA DEL MONDO FUTURO

L'offerta della propria libertà nell'obbedienza, lo spirito di povertà evangelica e l'amore fatto dono nella castità fanno del salesiano un segno della forza della risurrezione.

I consigli evangelici, configurando il suo cuore tutto per il Regno, lo aiutano a discernere e ad accogliere l'azione di Dio nella storia; e, nella semplicità e laboriosità della vita quotidiana, lo trasformano in un educatore che annuncia ai giovani «cieli nuovi e terra nuova», stimolando in loro gli impegni e la gioia della speranza.



O Padre,
che nel giorno della professione
hai gradito l'umile offerta della mia libertà
e del mio amore, unendola al sacrificio
redentore del Tuo Figlio,
trasforma la mia povertà con la potenza
del Tuo Spirito, e fà della mia vita
un segno vivo della risurrezione.

Configura il mio cuore
a quello del Tuo Figlio,
sì che, d'ora in poi, esso palpiti
solo per il Regno.

Aiutami a discernere i segni
della tua presenza e della tua azione
tra gli uomini, per essere, come Don Bosco,
portatore di gioiosa e attiva speranza,
capace di attestare in ogni momento
che, oltre le sofferenze della vita presente,
ci attendono «nuovi cieli e nuova terra»
in cui abita la giustizia.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 64

SIGNIFICATO EVANGELICO DELLA NOSTRA OBBEDIENZA

Il nostro Salvatore ci assicurò di essere venuto sulla terra non per fare la propria volontà, ma la volontà del Padre suo che è nei cieli.

Con la professione di obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà e riviviamo nella Chiesa e nella Congregazione l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata.

Docili allo Spirito e attenti ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi, prendiamo il Vangelo come regola suprema di vita, le Costituzioni come via sicura, i superiori e la comunità come quotidiani interpreti della volontà di Dio.



O Padre, Ti ringraziamo
per averci chiamati a rivivere
nella Chiesa e nella Società salesiana
il mistero del Tuo Figlio fattosi per noi servo
«obbediente fino alla morte di croce».

Noi Ti offriamo la nostra libertà di figli,
unendola totalmente al tuo disegno
di amore, nel compiere
la missione di salvezza che Tu ci hai affidata,
con lo spirito e la dedizione di Don Bosco.

Manda a noi, o Padre, il Tuo Spirito di verità,
e rendici capaci di leggere i segni
della Tua santa volontà, che continuamente
ci manifesti nel Vangelo di Gesù,
nelle nostre Costituzioni,
nelle disposizioni dei Superiori
e in ogni circostanza della nostra vita.

Fà che siamo pronti a risponderTi con amore
generoso e fedele.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 65

STILE SALESIANO DELL'OBBEDIENZA E DELL'AUTORITÀ

Nella tradizione salesiana obbedienza e autorità vengono esercitate in quello spirito di famiglia e di carità, che ispira le relazioni a stima e a fiducia reciproca.

Il superiore orienta, guida e incoraggia, facendo un uso discreto della sua autorità. Tutti i confratelli collaborano con un'obbedienza schietta, pronta e fatta «con animo ilare e con umiltà».

Il servizio dell'autorità e la disponibilità nell'obbedienza sono principio di coesione e garanzia di continuità della Congregazione; per il salesiano sono via di santità, fonte di energia nel lavoro, di gioia e di pace.



0 Signore, Ti ringraziamo
per averci chiamati a lavorare al tuo servizio
e per la salvezza della gioventù
in una famiglia
che Don Bosco ha voluto guidata
dallo spirito di carità, in un clima di stima
reciproca, di confidenza e serenità.

Concedici di vivere insieme,
superiori e fratelli, animati
dal Tuo Santo Spirito,
in servizio reciproco di amore.

Fà che il servizio di guida e di animazione
dei Superiori e l'obbedienza schietta,
pronta e gioiosa di tutti noi siano
per la Congregazione garanzia di continuità
e per ogni salesiano via di santità,
fonte di energia nel lavoro, di gioia e di
pace. Così sia!

ARTICOLO 66

CORRESPONSABILITÀ NELL'OBBEDIENZA

Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo, pur con compiti diversi.

Nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere.

Nelle cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore in fraterno e paziente dialogo e con vivo senso di corresponsabilità.

Il Superiore esercita la sua autorità ascoltando i confratelli, stimolando la partecipazione di tutti e promuovendo l'unione delle volontà nella fede e nella carità.

Egli conclude il momento della ricerca comune prendendo le opportune decisioni, che normalmente emergeranno dalla convergenza delle vedute.

Tutti quindi ci impegniamo nell'esecuzione collaborando sinceramente, anche quando i propri punti di vista non sono stati accolti.



O Dio nostro Padre,
che nell'ascolto della Tua Parola
nella comunione all'unico Pane eucaristico
ci doni le sorgenti della vera
coesione tra noi.

Fà che impariamo a cercare insieme
ciò che Tu vuoi da noi.

Concedici di accogliere con fede
le decisioni dei nostri Superiori,
di realizzarle con amore,
perché la nostra vita d'obbedienza
sia strumento della salvezza nostra
e di coloro che Tu ci hai affidato.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 67

OBBEDIENZA PERSONALE E LIBERTÀ

Il salesiano è chiamato ad obbedire con spirito libero e responsabile, impegnando le sue «forze di intelligenza e di volontà, i doni di natura e di grazia».

Obbedisce con fede e riconosce nel superiore un aiuto e un segno che Dio gli offre per manifestare la sua volontà.

Questa obbedienza «conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli di Dio?



0 Signore, concedi a noi
che la nostra obbedienza
sia sempre un atto di intelligenza,
di libertà e di responsabilità,
e insieme un atto di fede viva,
che ci permette di riconoscere nel Superiore
un segno e un aiuto che Tu ci offri
per conoscere la Tua volontà.

Attraverso l'umile omaggio del nostro cuore
obbediente fà che percorriamo le Tue vie
per giungere alla perfetta libertà dei figli,
conformi all'immagine del tuo Figlio,
Uomo perfetto e nostro Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

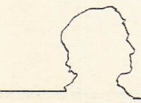
ARTICOLO 68

ESIGENZE DEL VOTO DI OBBEDIENZA

Con il voto di obbedienza il salesiano si impegna ad obbedire ai legittimi superiori nelle cose riguardanti l'osservanza delle Costituzioni.

Quando un precetto è dato espressamente in forza dei voto di obbedienza, l'obbligo di obbedire è grave.

Soltanto i superiori maggiori e i direttori possono dare tale precetto; ma lo facciano raramente, per iscritto o davanti a due testimoni, e solo quando lo richiede qualche grave ragione.



O Padre, che ci hai condotti nel Tuo Spirito
a offrire per il Tuo servizio la nostra libertà
nel voto della santa obbedienza,
aiutaci a viverlo come sacrificio a Te gradito
nell'umile sottomissione ai fratelli
che Ti rappresentano in mezzo a noi,
e nella fedele osservanza
delle nostre Costituzioni, per il bene
della comunità e dei nostri giovani.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 69

DONI PERSONALI E OBBEDIENZA

Ognuno mette capacità e doni al servizio della missione comune.

Il superiore, aiutato dalla comunità, ha una speciale responsabilità nel discernere questi doni, nel favorirne lo sviluppo e il retto esercizio.

Se le necessità concrete della carità e dell'apostolato esigono il sacrificio di desideri e progetti in sé legittimi, il confratello accetta con fede ciò che l'obbedienza gli chiede, pur potendo sempre ricorrere all'autorità superiore.

Per assumere incarichi o uffici, oltre quelli che gli sono assegnati nella comunità, domanda l'autorizzazione del legittimo superiore.'



Donaci, o Padre santo,
uno sguardo limpido,
capace di vedere nei nostri Superiori
e nelle loro direttive un segno del Tuo
disegno di amore; e aiutaci a crescere
nella disponibilità a sacrificare,
secondo la Tua volontà, desideri e interessi
personali, per divenire più simili al Tuo Figlio
nel dono totale di noi stessi
per la salvezza dei nostri fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 70

COLLOQUIO CON IL SUPERIORE

Fedele alla raccomandazione di Don Bosco, ogni confratello s'incontra frequentemente con il proprio superiore in un colloquio fraterno.

È un momento privilegiato di dialogo per il bene proprio e per il buon andamento della comunità.

In esso parla con confidenza della sua vita e attività e, se lo desidera, anche della sua situazione di coscienza.



Donaci, Padre, lo spirito di confidenza filiale,
e fà che l'esprimiamo e lo sviluppiamo
nel colloquio frequente e cordiale
con i nostri Superiori,
come voleva Don Bosco,
per dare il nostro contributo costante
all'edificazione della comunità,
sul modello della Tua divina famiglia,
e per diventare segni efficaci
della Tua salvezza tra i giovani.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 71

OBBEDIENZA E MISTERO DELLA CROCE

«Invece di fare opere di penitenza, ci dice Don Bosco, fate quelle dell'obbedienza».

A volte l'obbedienza contrasta con la nostra inclinazione all'indipendenza e all'egoismo o può esigere difficili prove di amore.

È il momento di guardare a Cristo obbediente fino alla morte:' «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Il mistero della sua morte e risurrezione c'insegna come sia fecondo per noi obbedire: il grano che muore nell'oscurità della terra porta molto frutto .



0 Dio nostro Padre,
manda a noi il Tuo Spirito
perché possiamo sempre credere,
con fede viva,
che la nostra obbedienza salesiana
è partecipazione vera alla morte
e risurrezione del Tuo Figlio.

Fà che nei momenti della difficoltà
sappiamo alzare il nostro sguardo
al Cristo inchiodato sulla Croce
per nostro amore: Egli ci insegni quanto è
fecondo per noi obbedire e ci aiuti
a testimoniare ai nostri giovani che il grano
che muore nell'oscurità della terra porta
molto frutto.

ARTICOLO 72

SIGNIFICATO EVANGELICO DELLA NOSTRA POVERTÀ

Conosciamo la generosità del Signore nostro Gesù Cristo. da ricco che era, egli si fece povero, affinché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà.

Chiamati ad una vita intensamente evangelica, scegliamo di seguire «il Salvatore che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì nudo in croce?

Come gli Apostoli all'invito del Signore, ci liberiamo dalla preoccupazione e dall'affanno dei beni terreni e, ponendo la nostra fiducia nella Provvidenza del Padre, ci doniamo al servizio del Vangelo.



Signore Gesù,
Tu, da ricco che eri,
hai scelto di farti povero,
per arricchirci con la Tua immensa
generosità.

Intercedi presso il Padre per noi,
che ti abbiamo seguito sulla via
della povertà, perché come i Tuoi Apostoli e
il nostro Fondatore,
vivendo la nostra scelta con gioia,
ci affidiamo in tutto alla Tua Provvidenza,
per essere liberi di dedicarci
unicamente al Vangelo.

ARTICOLO 73

L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE

Don Bosco visse la povertà come distacco del cuore e generoso servizio ai fratelli, con uno stile austero, industrioso e ricco di iniziative.

Sul suo esempio anche noi viviamo nel distacco da ogni bene terreno e partecipiamo con intraprendenza alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace, specialmente con l'educazione dei bisognosi.

L a testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni, aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico e li apre al senso cristiano del condividere.



O Signore, Ti ringraziamo
per averci dato in Don Bosco
un modello di povertà evangelica,
distaccato dai beni terreni
generoso e ricco di iniziative nel servizio dei
giovani più poveri.

Concedi a noi di imitarlo
nel distacco del cuore
e nell'impegno del servizio,
partecipando così alla missione
della tua Chiesa
per l'avvento di un mondo
in cui dimorino la giustizia e la pace.

Sostienici con la tua grazia
affinché, con l'esempio di una vita povera
e vissuta in comunione,
educhiamo i giovani
al vero senso cristiano dei beni.

ARTICOLO 74

ESIGENZE DEL VOTO DI POVERTÀ

Con il voto di povertà ci impegniamo a non usare e a non disporre dei beni materiali senza il consenso del legittimo superiore.

Ogni confratello conserva la proprietà del suo patrimonio e la capacità di acquistare altri beni; ma prima della sua professione dispone liberamente dell'uso e usufrutto di essi e cede ad altri la loro amministrazione.

Prima della professione perpetua redige il suo testamento conforme alle leggi del codice civile.

Dopo seria riflessione, per esprimere il suo totale abbandono alla divina Provvidenza, può anche rinunciare definitivamente ai beni di cui ha conservato la proprietà, a norma del diritto universale e proprio.



Infondi in noi il Tuo Spirito, o Padre,
donaci un cuore generoso nel distacco
ardente nell'amore,
perché la pratica della nostra povertà
non si riduca mai a un'osservanza
solo esteriore, ma, animata dalla ricerca
di Te, unico Bene, divenga un abbandono
fiducioso alla Tua Paternità,
ci renda liberi da ogni legame creato
nel servizio dei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 75

IMPEGNO PERSONALE DI POVERTÀ

Ciascuno di noi è il primo responsabile della sua povertà, per cui quotidianamente vive il distacco promesso con un tenore di vita povera.

Accetta di dipendere dal superiore e dalla comunità nell'uso dei beni temporali, ma sa che il permesso ricevuto non lo dispensa dall'essere povero in realtà e nello spirito.

Vigila per non cedere poco a poco al desiderio del benessere e alle comodità, che sono una minaccia diretta alla fedeltà e alla generosità apostolica.

E quando il suo stato di povertà gli è causa di qualche incomodo e sofferenza, si rallegra di poter partecipare alla beatitudine promessa dal Signore ai poveri in spirito.'



Preghiamo con fiducia il Padre, per il cui amore abbiamo professato la santa povertà, perché ci doni di praticare il nostro voto con adesione spirituale a tutto ciò che la sua osservanza richiede da noi come religiosi e come Salesiani.

Perché ciascuno di noi si senta personalmente responsabile nella pratica della povertà, vivendo quotidianamente e generosamente nel distacco da tutto ciò che è materiale, con un tenore di vita veramente povero, preghiamo.

Perché la forza dell'amore di Dio e del prossimo ci faccia vedere nella dipendenza leale dal nostro Superiore e dalla comunità l'espressione e il mezzo per vivere integralmente la nostra dipendenza filiale da Dio unico nostro vero Bene, preghiamo.

Perché sappiamo accettare insieme alla povertà le rinunce e i sacrifici che essa ci domanda, e aderiamo così alla beatitudine di essere poveri per il Regno di Dio, preghiamo.

ARTICOLO 76

LA COMUNIONE DEI BENI

Sull'esempio dei primi cristiani mettiamo in comune i beni materiali:' i frutti del nostro lavoro, i doni che riceviamo e quanto percepiamo da pensioni, sussidi e assicurazioni.

Offriamo anche i nostri talenti e le nostre energie ed esperienze.

Nella comunità il bene di ciascuno diventa il bene di tutti.

Condividiamo fraternamente ciò che abbiamo con le comunità dell'ispettoria e siamo solidali con le necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo.



Dona a noi tuoi servi,
o Dio nostro Padre,
di saper condividere con generosità
nelle nostre comunità,
con la Chiesa e con i fratelli più poveri,
i doni di natura e di grazia e tutti i beni
spirituali e materiali che la Tua Provvidenza
ci offre.

Fà che la nostra povertà evangelica
sia un mezzo efficace per formare
tra noi una vera famiglia
e per essere nel mondo
un segno anticipatore dell'avvento
del Tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 77

TESTIMONIANZA DI POVERTÀ NELLA COMUNITÀ E NELLE OPERE

Ogni comunità è attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive e testimonia la sua povertà con una vita semplice e frugale in abitazioni modeste.

Sull'esempio e nello spirito del Fondatore, accettiamo il possesso dei mezzi richiesti dal nostro lavoro e li amministriamo in modo che a tutti sia evidente la loro finalità di servizio.

La scelta delle attività e l'ubicazione delle opere rispondano alle necessità dei bisognosi; le strutture materiali si ispirino a criteri di semplicità e funzionalità.



O Signore, Tu vuoi che ogni nostra comunità testimoni concretamente per i giovani la beatitudine della povertà: aiutaci a dare un segno credibile mediante la nostra vita frugale e sobria e con la semplicità delle nostre abitazioni.

Signore, nella tua bontà e col generoso aiuto di tanti fratelli ci hai dato case e mezzi per le necessità del nostro lavoro: fà che ci sentiamo amministratori di questi tuoi doni e li usiamo come strumenti per il servizio dei nostri giovani.

O Signore, le attività e le opere che intraprendiamo sono segni del Tuo amore per noi e per i giovani.

Fà che non attacchiamo ad esse il nostro cuore, ma le sappiamo sempre considerare nella loro finalità al servizio delle persone dei nostri destinatari.

ARTICOLO 78

LAVORO

Il lavoro assiduo e sacrificato è una caratteristica lasciataci da Don Bosco ed è espressione concreta della nostra povertà.

Nell'operosità di ogni giorno ci associamo ai poveri che vivono della propria fatica e testimoniamo il valore umano e cristiano del lavoro.



Signore Gesù,
il tempo è un grande dono del tuo Amore:
concedici di impiegarlo sempre bene,
come operai del Vangelo,
con un lavoro assiduo e sacrificato, facendo
nostro l'esempio di Don Bosco,
infaticabile apostolo della gioventù.

In tal moda condivideremo la sorte
dei poveri che vivono della loro quotidiana
fatica, e testimonieremo agli uomini d'oggi,
specialmente ai nostri giovani,
il senso umano e cristiano del lavoro.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 79

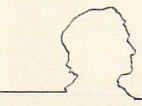
SOLIDARIETÀ CON I POVERI

Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo.

Per questo ci sforziamo di essere vicini a loro, di sollevarne l'indigenza, facendo nostre le loro legittime aspirazioni ad una società più umana.

Nel chiedere e accettare aiuti per il servizio dei bisognosi imitiamo Don Bosco nello zelo e nella gratitudine e ci manteniamo, come lui, evangelicamente liberi.

«Ricordatevi bene, egli ci dice, che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne faremo buon uso».



O Padre,
che chiedendo di farci solidali
con i più poveri,
ci hai aperto la via regale dell'imitazione
di Cristo, anima la pratica della nostra povertà con la convinzione che quello
che abbiamo non è nostro,
ma dei poveri,
e rendici in mezzo a loro
segno della Tua Provvidenza amorosa.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 80

SIGNIFICATO EVANGELICO DELLA NOSTRA CASTITÀ

La castità consacrata per il Regno è un «dono prezioso della grazia divina dato dal Padre ad alcuni». In risposta di fede, noi lo accogliamo con gratitudine e ci impegniamo con voto, a vivere la continenza perfetta nel celibato.

Seguiamo da vicino Gesù Cristo, scegliendo un modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli senza divisione del cuore .

Ci inseriamo così con una vocazione specifica nel mistero della Chiesa, totalmente unita a Cristo e, partecipando alla sua fecondità, ci doniamo alla nostra missione.



Dio Padre, Ti rendiamo grazie
per il dono prezioso che ci hai dato
chiamandoci a seguire da vicino
il Tuo Figlio Gesù nella via del celibato
per il Regno, scegliendo un modo intensamente evangelico di amare Te
e i fratelli con cuore indiviso.

Concedici di rispondere al tuo Amore
con fede e con gioia riconoscente,
in modo da inserirci profondamente nel
mistero della tua Chiesa,
totalmente unita al suo Signore,
e partecipare alla fecondità
della sua missione.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 81

CASTITÀ E MISSIONE SALESIANA

Don Bosco visse la castità come amore senza limiti a Dio e ai giovani. Volle che essa fosse un segno distintivo della Società salesiana: «Chi spende la vita a pro dei giovani abbandonati deve certamente fare tutti gli sforzi per arricchirsi di ogni virtù.

Ma la virtù che si deve sommamente coltivare... è la virtù della castità».

La nostra tradizione ha sempre considerato la castità come una virtù irradiante, portatrice di uno speciale messaggio per l'educazione della gioventù.

Essa ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani, ci consente di amarli schiettamente in modo che «conoscano di essere armati», e ci rende capaci di educarli all'amore e alla purezza.



Signore Gesù, concedi a noi,
sull'esempio del nostro Fondatore
Don Bosco, una castità entusiasta
e irradiante, sostenuta dalla tua grazia
e dal nostro sforzo perseverante.

Ci unisca intimamente a Te per renderci
portatori del tuo Amore.

Ci renda capaci di guidare i giovani sulla
strada difficile della purezza.

Ci permetta di amarli con un affetto vero e
schietto, tale da svegliarli alla loro vocazione
di figli in Te del Padre.

Te la chiediamo con umiltà e fiducia.

ARTICOLO 82

CASTITÀ E MATURITÀ UMANA

Le esigenze educative e pastorali della nostra missione e il fatto che l'osservanza della perfetta continenza tocca inclinazioni tra le più profonde della natura umana richiedono dal salesiano equilibrio psicologico e maturità affettiva.

Don Bosco avvertiva: Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perché sovente si troverebbe in pericolo.



O Padre della luce,
che conosci di che cosa siamo fatti,
accresci in noi la forza e il fuoco
del Tuo Spirito, perché,
fondati soltanto sull'amore che ci lega a Te,
possiamo percorrere il cammino della nostra
vita nella donazione pura e totale
al bene della gioventù che ci hai affidata.

Per Gesù Cristo Tuo Figlio e nostro Signore.

ARTICOLO 83

CASTITÀ E VITA DI COMUNITÀ

La castità consacrata, «segno e stimolo della carità»,' libera e potenzia la nostra capacità di farci tutto a tutti. Sviluppa in noi il senso cristiano dei rapporti personali, favorisce vere amicizie e contribuisce a fare della comunità una famiglia.

A sua volta il clima fraterno della comunità ci aiuta a vivere nella gioia il celibato per il Regno e a superare, sostenuti dalla comprensione e dall'affetto, i momenti difficili.



0 Signore,
concedici di vivere con pienezza
la nostra castità consacrata,
come apertura totale e senza egoismi
a Te e ai nostri fratelli.

Fiorisca da essa nelle nostre comunità
lo spirito di famiglia
e la dedizione di vera e sincera amicizia,
che ci aiuti a camminare con gioia versa Te,
sommo Bene, e ci conforti nel momento
della prova.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 84

ATTEGGIAMENTI E MEZZI PER CRESCERE NELLA CASTITÀ

La castità non è una conquista fatta una volta per sempre. Ha i suoi momenti di pace e i momenti di prova. È un dono che, a causa dell'umana debolezza, esige un quotidiano impegno di fedeltà.

Perciò il salesiano, fedele alle Costituzioni, vive nel lavoro e nella temperanza, pratica la mortificazione e la custodia dei sensi, fa uso discreto e prudente degli strumenti di comunicazione sociale e non trascura quei mezzi naturali che giovano alla salute fisica e mentale.

Soprattutto implora l'aiuto di Dio e vive alla sua presenza; alimenta l'amore per Cristo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia e lo purifica umilmente nel sacramento della Riconciliazione; si affida con semplicità a una guida spirituale.
Ricorre con filiale fiducia a Maria Immacolata e Ausiliatrice, che lo aiuta ad amare come Don Bosco amava.

Il Signore ci ha chiamati a vivere nella fedeltà e nella fortezza, con fiduciosa letizia, la donazione integrale di noi stessi nel vincolo della castità perfetta. Chiediamo a Lui il dono della perseveranza, la difesa contro ogni pericolo.

Perché la coscienza della nostra fragile natura non ci induca alla paura e allo scoraggiamen-

to, ma trovi rimedio nella fiduciosa certezza dell'assistenza dello Spirito Santo, preghiamo.

Perché ci sia dato giorno per giorno di rinnovare il nostro impegno di fedeltà nella preghiera per noi e per i nostri fratelli nella dedizione alla nostra missione educativa, preghiamo.

Perché possiamo essere fedeli e diligenti nell'applicazione dei mezzi suggeritici da Don Bosco per la custodia e la crescita della castità: la preghiera, la mortificazione, il lavoro e la temperanza, preghiamo.

Perché il nostro amore a Dio e al prossimo trovi costante alimento alla mensa della Parola di Dio e del Corpo e Sangue di Cristo, sia continuamente purificato nel Sacramento del perdono, preghiamo.

O Padre, che ci hai consacrati al Tuo amore, chiamandoci al celibato per il Regno, compi in noi interamente il Tuo disegno, e con l'esempio e l'intercessione della Vergine Maria, di Don Bosco e dei nostri Fratelli glorificati, confermaci nel dono di noi stessi, e conservaci gioiosamente casti ai Tuoi occhi fino al giorno di Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 85

IL DONO DELLA PREGHIERA

La comunità esprime in forma visibile il mistero della Chiesa, che non nasce da volontà umana, ma è frutto della Pasqua del Signore.

Allo stesso modo Dio raduna la nostra comunità e la tiene unita con il suo invito, la sua Parola, il suo amore.

Quando prega, la comunità salesiana risponde a questo invito, ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio e della sua missione di salvezza, facendo propria l'invocazione di Don Bosco: «Da mihi animas, cetera tolle».



O Padre, che nella potenza
del Cristo Risorto
hai radunato la nostra comunità
e la tieni unita con la Tua Parola
e il Tuo Amore,
rendi viva ed efficace in noi
la coscienza del nostro legame con Te,
e fà che, sull'esempio di Don Bosco,
ti chiediamo tutti i giorni:
«Dacci le anime, e prendi tutto il resto».

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 86

LA PREGHIERA SALESIANA

Docile allo Spirito Santo, Don Bosco visse l'esperienza di una preghiera umile, fiduciosa e apostolica, che congiungeva spontaneamente l'orazione con la vita.

Da lui impariamo a riconoscere l'azione della grazia nella vita dei giovani: preghiamo per loro affinché il disegno del Padre si compia in ciascuno di essi, e preghiamo con loro per testimoniare la nostra fede e condividere la stessa speranza di salvezza.

La preghiera salesiana è gioiosa e creativa, semplice e profonda; si apre alla partecipazione comunitaria, è aderente alla vita e si prolunga in essa.



Signore Gesù,
che hai insegnalo ai tuoi discepoli a pregare,
insegna anche a noi a pregare come pregava Don Bosco:
con la semplicità e la fiducia dei fanciulli,
con la gioia e la creatività dei giovani, con lo zelo ardente degli apostoli.

Aiutaci a prolungare la preghiera
in tutta la nostra vita,
per cooperare al tuo disegno di grazia sui giovani e contribuire alla loro salvezza uniti a Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 87

COMUNITÀ IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente.

La Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione.

Avendo quotidianamente in mano la Sacra Scrittura, come Maria accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostra cuore per farla fruttificare e annunziarla con zelo.



Donaci, o Padre,
piena docilità nell'ascolto della Tua Parola:
sia essa per noi fonte e alimento di vita,
luce per il nostro cammino e forza di fedeltà,
perché meditandola come Maria
quotidianamente, possiamo farla fruttificare
in noi e annunziarla con efficacia
ai nostri fratelli.

ARTICOLO 88

COMUNITÀ UNIFICATA DALL'EUCARISTIA

L'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia. Essa è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana, vissuto come una festa in una liturgia viva.

La comunità vi celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato, ricevendolo per costruirsi in Lui come comunione fraterna e rinnovare il suo impegno apostolico.

La concelebrazione mette in evidenza le ricchezze di questo mistero: esprime la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità, i cui membri sono tutti al servizio della stessa missione.

La presenza dell'Eucaristia nelle nostre case è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo. Da Lui attingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani.



O Padre, che nell'Eucaristia
ci fai rivivere il mistero pasquale
del Tuo Figlio
nella comunione con il Suo Corpo
e con il Suo Sangue, per virtù
di questo sacramento d'amore rinsalda
la nostra unità di fratelli
e ravviva la nostra dedizione di apostoli.

Fà che celebriamo l'Eucaristia
come una «festa quotidiana»
e dall'incontro frequente con il Signore Gesù
attingiamo dinamismo
per la nostra missione tra i giovani
e costanza per portarla a compimento.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 89

IL MISTERO DI CRISTO NEL TEMPO

La Liturgia delle ore estende alle diverse ore del giorno la grazia del mistero eucaristico.

La comunità, unita a Cristo e alla Chiesa, loda e supplica il Padre, nutre la sua unione con Lui e si mantiene attenta alla divina volontà. Rimanendo per i chierici gli obblighi assunti con la loro ordinazione, la comunità celebra le Lodi come preghiera dei mattino e il Vespro come preghiera della sera con la dignità e il fervore che Don Bosco raccomandava.

La domenica è il giorno della gioia pasquale. Vissuta nel lavoro apostolico, nella pietà e in allegria, rinvigorisce la fiducia e l'ottimismo del salesiano.

Lungo l'anno liturgico, la commemorazione dei misteri del Signore fa della nostra vita un tempo di salvezza nella speranza



La lode del Tuo santo Nome,
o Padre, riempia le nostre giornate
e segni il ritmo dell'intera nostra esistenza,
in unione con la santa Chiesa,
diffusa nel tempo e nello spazio.

Fà che con essa riviviamo,
nel volgere delle stagioni e degli anni
i misteri della nostra salvezza,
e ne diventiamo diffusori efficaci
nella gioia dello Spirito Santo.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 90

COMUNITÀ IN CONTINUA CONVERSIONE

La Parola di Dio ci chiama a una continua conversione. Consapevoli della nostra debolezza, rispondiamo con la vigilanza e il pentimento sincero, la correzione fraterna, il perdono reciproco e l'accettazione serena della croce di ogni giorno.

Il sacramento della Riconciliazione porta a compimento l'impegno penitenziale di ciascuno e di tutta la comunità.

Preparato dall'esame di coscienza quotidiano e ricevuto frequentemente, secondo le indicazioni della Chiesa, esso ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche.



O Padre, conosciamo di portare
il tesoro inestimabile della Tua vita in vasi di
creta, segnati dalla debolezza
e dal peccato.

Facci sentire la Tua voce, che ci chiama
a una continua conversione e concedici
di rispondere con la vigilanza,
con il pentimento sincero, con il perdono
fraterno generoso.

Riconciliati a Te per la Passione di Cristo
mediante il sacramento della Penitenza,
fà che cresciamo nella purezza e nella santità
e siamo accolti, insieme ai nostri giovani,
nel Tuo abbraccio paterno.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 91

MOMENTI DI RINNOVAMENTO

La nostra volontà di conversione si rinnova nel ritiro mensile e negli esercizi spirituali di ogni anno.

Sono tempi di ripresa spirituale che Don Bosco considerava come la parte fondamentale e la sintesi di tutte le pratiche di pietà.

Per la comunità e per ogni salesiano sono occasioni particolari di ascolto della Parola di Dio, di discernimento della sua volontà e di purificazione del cuore.

Questi momenti di grazia ridonano al nostro spirito profonda unità nel Signore Gesù e tengono viva l'attesa del suo ritorno.



Nella Tua misericordia, o Padre,
continuamente Tu rinnovi per noi momenti
e tempi in cui incontrare la Tua Parola
e il Tuo Amore.

Aiutaci ad accoglierli
come momenti di grazia,
per approfondire la nostra intimità con Te,
discernere sempre meglio la Tua volontà
e purificare la nostra mente e il nostro cuore,
nella vigile attesa del ritorno del Tuo Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ARTICOLO 92

MARIA NELLA VITA
E NELLA PREGHIERA DEL SALESIANO

Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza. Essa è modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia.

Contempliamo e imitiamo la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre.

Maria Immacolata e Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli.

Nutriamo per Lei una devozione filiale e forte. Recitiamo quotidianamente il rosario e celebriamo le sue feste per stimolarci ad un'imitazione più convinta e personale.



0 Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa,
noi crediamo che Tu occupi
un posto singolare nella storia della salvezza
e che sei la maestra e la guida della nostra
Famiglia.

Con gioia contempliamo e vogliamo imitare
la tua fede e la tua disponibilità al Signore,
la tua riconoscenza per le grandi cose
operate dal Padre, la tua carità pastorale
e la tua fedeltà nell'ora della croce.

Ci affidiamo a Te con amore di figli:
Immacolata, Tu ci educhi alla pienezza del
dono di noi stessi, Ausiliatrice, Tu ci infondi
coraggio e fiducia nel servizio
del Popolo di Dio.

Ti preghiamo, o Vergine Santa,
di continuare la Tua protezione
su ciascuno di noi,
sulla nostra Congregazione,
sull'intera Famiglia salesiana,
e sui giovani che Tu affidi a noi.

ARTICOLO 93

LA PREGHIERA PERSONALE

Potremo formare comunità che pregano solo se diventiamo personalmente uomini di preghiera.

Ciascuno di noi ha bisogno di esprimere nell'intimo il suo modo personale di essere figlio di Dio, manifestargli la sua gratitudine, confidargli i desideri e le preoccupazioni apostoliche.

Una forma indispensabile di preghiera è per noi l'orazione mentale. Essa rafforza la nostra intimità con Dio, salva dall'abitudine, conserva il cuore libero e alimenta la dedizione verso il prossimo.

Per Don Bosco è garanzia di gioiosa perseveranza nella vocazione.



Ti prego, o Padre,
suscita in me il desiderio profondo
del colloquio personale con Te,
per Gesù Cristo, nello Spirito Santo.

Dammi la capacità di esprimerTi con le mie
parole la gioia di essere Tuo figlio,
e fammi trovare nell'incontro con Te
il sostegno alla mia vita di apostolo,
per tenere sempre vivo l'amore a Te
e ai fratelli e per alimentare
la mia dedizione ai giovani.

Te lo chiedo per Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 94

LA MEMORIA DEI CONFRATELLI DEFUNTI

La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo.

Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore.

Uniti in uno scambio di beni spirituali offriamo con riconoscenza per loro i suffragi prescritti.

Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione.



O Padre, che ci hai trasmesso
il dono della nostra vocazione e missione
anche attraverso il lavoro dei nostri fratelli
defunti, donaci di vivere in comunione
con essi,
continuandone con fedeltà l'opera
e seguendone gli esempi; affretta per loro
la pienezza della beatitudine,
e ammetti anche noi ad esserne partecipi
in Cristo nostro Signore,
che vive e regna per tutti i secoli.

ARTICOLO 95

LA VITA COME PREGHIERA

Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato.

Scoprendo i frutti dello Spirito nella vita degli uomini, specialmente dei giovani, rende grazie in ogni cosa;' condividendo i loro problemi e sofferenze, invoca per essi la luce e la forza della Sua presenza.

Attinge alla carità del Buon Pastore, di cui vuole essere il testimone, e partecipa alle ricchezze spirituali che la comunità gli offre.

Il bisogno di Dio, avvertito nell'impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita, raggiungendo «quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica dei figli di san Giovanni Bosco».

Signore Gesù, che nella tua vita terrena
fosti incessantemente unito al Padre,
donami d'incontrare Te e il Padre in ogni
evento, in ogni cosa,
e specialmente nei miei fratelli
e nei miei giovani.

ARTICOLO 96

VOCAZIONE E FORMAZIONE

Gesù chiamò personalmente i suoi Apostoli perché stessero con Lui e per mandarli a proclamare il Vangelo.

Li preparò con amore paziente e diede loro lo Spirito Santo che li guidasse alla pienezza della verità.

Egli chiama anche noi a vivere nella Chiesa il progetto del nostro Fondatore come apostoli dei giovani.

A questo appello rispondiamo con l'impegno di una adeguata e continua formazione, per la quale il Signore dona ogni giorno la sua grazia.



Signore Gesù Cristo,
Tu chiamasti i tuoi Apostoli
e li preparasti con amore paziente alla
missione evangelica, offrendo ad essi la
testimonianza della tua esperienza interiore
e rafforzandoli col dono dello Spirito Santo.

Tu hai chiamato anche noi nel medesimo
Spirito ad essere i continuatori dell'opera,
che ispirasti a Don Bosco
a bene soprattutto dei giovani poveri.

Ti lodiamo e Ti benediciamo per questo
grande dono.

Ti supplichiamo di sostenerci ogni giorno
con la tua grazia nell'impegno costante della
nostra formazione, affinché corrispondiamo
in tutto alla Tua chiamata.

ARTICOLO 97

ORIENTAMENTO SALESIANO DELLA FORMAZIONE

I primi salesiani trovarono in Don Bosco la loro guida sicura. Inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la propria vita sulla sua.

Anche noi troviamo in lui il nostro modello.

La natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all'unità della Congregazione.



0 Spirito di Dio,
con novità incessante Tu susciti nella Chiesa

uomini credenti che in forme diverse
manifestano il Cristo vivo e collaborano con
Lui alla costruzione del Regno.

In Don Bosco, Padre e Maestro,
nella sua predilezione per i giovani,
nella sua testimonianza di santità
riconosciamo il dono che hai fatto
a noi e alla Chiesa.

Fa' che ogni salesiano,
trovando nel Fondatore il modello
della propria vocazione, ne renda attuale
la presenza e l'azione tra i giovani d'oggi,
mosso dallo zelo del «da mihi animas»
del suo cuore oratoriano.

ARTICOLO 98

L'ESPERIENZA FORMATIVA

Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano si impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione.

Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che tale cammino comporta.

Con l'aiuto di Maria, madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria.



Signore Gesù, che a Don Bosco hai dato
la Vergine Maria quale Madre e Maestra
e lo hai condotto, attraverso un'esperienza
gioiosa e sofferta,
a comprendere il Tuo disegno
per la salvezza dei giovani,
concedi anche a noi di vivere in pienezza,
con la materna guida di Maria,
i valori e gli impegni
della nostra vocazione.

Aiutaci a conformare con instancabile generosità ogni momento
della nostra esistenza alla luce
della Tua Persona e del Tuo Vangelo,
perché tra coloro ai quali ci mandi siamo,
in forma fedele e creativa,
educatori e pastori nello stile di Don Bosco.

ARTICOLO 99

IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO

Ogni salesiano assume la responsabilità della propria formazione.

Docile allo Spirito Santo, sviluppa le sue attitudini e i doni della grazia in uno sforzo costante di conversione e di rinnovamento, vivendo e lavorando per la missione comune.

Il naturale ambiente di crescita vocazionale è la comunità, dove il confratello s'inserisce con fiducia e collabora con responsabilità. La vita stessa della comunità, unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi, è formatrice: essa per questo deve continuamente progredire e rinnovarsi.



O Padre, che ci hai chiamati per nome
e ci hai riuniti in una famiglia spirituale
per il bene della gioventù,
concedi a ciascuno di noi una perfetta
docilità al Tuo Spirito perché, vivendo e
lavorando per la missione comune,
ci rinnoviamo ogni giorno
nel servizio generoso di Te e dei fratelli.

Fà che ogni nostra comunità,
unita in Cristo e aperta alle esigenze
dei tempi, divenga sempre
più l'ambiente adatto per far esperienza
della vita e della missione salesiana,
sull'esempio della prima comunità
di Valdocco.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 100

UNITÀ DELLA FORMAZIONE E CULTURE

Il carisma del Fondatore è principio di unità della congregazione e, per la sua fecondità, è all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana.

La formazione è dunque allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete: accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono.



La Tua Sapienza, o Dio onnipotente,
«si estende da confine a confine con forza
e amministra ogni cosa con soavità»,
spargendo in tutti i popoli
e in tutte le culture i semi
della Tua santa presenza.

Anche nella nostra Società
Tu hai fatto splendere
i doni dell'unità e dell'universalità:
tanti volti, molti popoli e diverse culture,
ma una sola famiglia e un solo
«cuore oratoriano».

Rendi attente le nostre menti e generosi
i nostri cuori, perché nella fedeltà al carisma
che concedesti all nostro Santo Fondatore,
sappiamo mantenere l'unità dello spirito
e cogliere «tutto quanto di vero nobile e giu-
sto» hai donato ai popoli tra i quali ci mandi,
per ricondurre tutta a Te, sorgente di ogni
bontà, in Cristo Gesù nostro Signore.

ARTICOLO 101

COMUNITÀ ISPETTORIALE E FORMAZIONE

La comunità ispettoriale accoglie e accompagna la vocazione di ogni confratello, cura la preparazione dei formatori e le strutture di formazione, anima l'impegno formativo delle comunità locali.

È suo compito, tramite i diversi organi di animazione e governo, stabilire il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione.

Nell'esercizio di questa comune responsabilità ogni salesiano, con la preghiera e la testimonianza, contribuisce a sostenere e a rinnovare la vocazione dei suoi fratelli.



O Signore,
il carisma del Tuo Spirito ci è stato dato
perché noi lo ridoniamo
e lo facciamo crescere in altri fratelli.

Tu ci vuoi responsabili della fecondità
dei Tuoi doni e della moltiplicazione
dei Tuoi talenti.

Illumina, Ti preghiamo,
i Superiori e tutti i confratelli della nostra
comunità ispettoriale, affinché con la forza
del Tuo Spirito
e con il calore della Tua carità
sappiano disporre l'opera della formazione
e vi si dedichino con la preghiera e la testi-
monianza, per sostenere, confermare
e rinnovare in ogni fratello
la grazia della Tua chiamata.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 102

COMPLESSITÀ E UNITÀ DELLA FORMAZIONE INIZIALE

La formazione iniziale mira alla maturazione umana e alla preparazione intellettuale del giovane confratello insieme all'approfondimento della sua vita consacrata e al graduale inserimento nel lavoro educativo pastorale.

Nell'esperienza formativa questi aspetti devono essere armonizzati in una unità vitale.



Signore Gesù,
Tu hai voluto assumere la sfida
e l'impegno di crescere «in sapienza,
in statura e in grazia davanti a Dio
e gli uomini».

Tu stesso hai accompagnato i Tuoi Apostoli
nel cammino di purificazione
della loro umanità e nello sforzo di rivestirla
di grazia in vista della missione
da compiere.

Concedi ai giovani che chiami a servirTi
nella Società salesiana,
gioia e generosità nell'applicarsi
alla propria formazione,
e fà che vivano in unità feconda
la maturazione della propria persona
e lo spirito del «da mihi animas»
alla scuola di Don Bosco.

ARTICOLO 103

LE COMUNITÀ FORMATRICI

La formazione iniziale si realizza ordinariamente in comunità strutturate appositamente a tale scopo.

Aperte come vuole lo stile educativo di Don Bosco, esse tengono conto delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale e più fa terna.

Il nostro spirito vi è vissuto in modo più intenso: tutti i membri formano insieme una famiglia, fondata sulla fede e l'entusiasmo per Cristo, unita nella mutua stima e nella convergenza degli sforzi.

Formatori e confratelli in formazione, pur nella diversità dei ruoli, danno vita ad un clima di corresponsabilità e attuano con chiarezza le mete formative.



Preghiamo per le nostre comunità formatrici, implorando per i confratelli che vi operano sapienza e intelligenza e larghezza di cuore, per un compimento gioioso ed efficace della vitale missione loro affidata.

Signore, hai costituito la Tua Chiesa come casa e famiglia del Padre, dove la vita di ciascuno nasce, si sviluppa e fruttifica per la forza dello Spirito Santo.

- Rendi le nostre comunità formatrici specchio fedele della santa Chiesa nella sollecitudine verso i confratelli in formazione.

Hai chiamato gli Apostoli e li hai formati con paziente fortezza, offrendo per essi la Tua vita e inondandoli coi doni del Tuo Spirito.

- Fa' che l'ambiente della formazione dei nostri giovani fratelli sia animato dal Tuo Vangelo e vivificato dal Tuo Spirito, divenendo luogo d'accoglienza, d'incontro e di stimolo per una risposta piena e fruttuosa alla loro chiamata.

Hai proposto ai Tuoi Apostoli l'esempio della tua predilezione per i piccoli e per i poveri.

- Concedi a tutti i nostri confratelli in formazione l'identico anelito per la salvezza dei giovani che infondesti nel cuore di Don Bosco.

ARTICOLO 104

RUOLO DEI FORMATORI

Nelle comunità formatrici i formatori hanno un compito specifico e necessario.

Assicurano ai confratelli in formazione le condizioni per una valida esperienza e una seria riflessione dottrinale in un ambiente adatto.

Coscienti di essere mediatori dell'azione del Signore, si sforzano di costituire insieme col direttore, guida della comunità e maestro di spirito, un gruppo convinto della comune responsabilità.

Sono scelti per tale compito uomini di fede in grado di comunicare vitalmente l'ideale salesiano, capaci di dialogo e con sufficiente esperienza pastorale.



Signore Gesù,
in molti modi Tu ci manifesti la Tua volontà
e attraverso i fratelli che ci poni accanto
ci aiuti a riconoscere il nostro cammino
incontro a Te. Così Tu hai voluto
che Don Bosco fosse per molti strumento
della Tua chiamata a servirTi nei giovani.

Concedi, Ti preghiamo,
a coloro che ancor oggi scegli,
alla scuola di Don Bosco,
ad essere maestri e guide dei loro fratelli
più giovani, la coscienza viva del compito
ricevuto, la capacità di dialogo e la sapienza,
la bontà di cuore e l'unità di intenti.

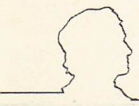
Fà che siano docili strumenti del Tuo Spirito
affinché sappiano trasmettere,
in vera e gioiosa esperienza di fede,
il senso genuino della comune vocazione e
missione.

ARTICOLO 105

IL SALESIANO IN FORMAZIONE INIZIALE

Per il salesiano la formazione iniziale, più che attesa, è già tempo di lavoro e di santità. È un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e conduce e la libertà del salesiano che assume progressivamente gli impegni della propria formazione.

In questo cammino di crescenti responsabilità egli è sostenuto dalla preghiera, dalla direzione spirituale, dalla riflessione, dallo studio e dai rapporti fraterni.



Signore Gesù,
ogni stagione della nostra vita è dialogo
di salvezza,
tempo di lavoro e di santità.

Tale fu il tempo della tua esperienza
a Nazareth, prolungata preparazione
alla tua missione di Salvatore; tali furono
gli anni di formazione di Giovanni Bosco,
al quale Tu avevi manifestato
il futuro campo d'azione.

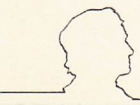
Ti preghiamo per i nostri giovani confratelli
in formazione: concedi loro l'abbondanza
del Tuo Spirito,
perché sappiano assumere con serietà
e generosità la responsabilità
di questo periodo della loro vita,
per crescere nella vocazione,
sostenuti dalla preghiera,
dall'interesse e dalla vicinanza dei fratelli,
e dall'amore dei giovani che li attendono.

ARTICOLO 106

CURRICOLO FORMATIVO

La formazione iniziale dei salesiani laici, dei futuri sacerdoti e dei diaconi permanenti ha ordinariamente un curricolo di livello paritario, con le stesse fasi e con obiettivi e contenuti simili.

Le distinzioni sono determinate dalla vocazione specifica di ognuno, dalle doti e attitudini personali e dai compiti del nostro apostolato.



Signore Gesù,
che hai formato la Tua Chiesa
con l'infinita varietà dei doni e dei compiti,
concedi alle nostre comunità il dono
dell'unità nella diversità,
perché sappiamo crescere insieme,
confratelli coadiutori, diaconi e presbiteri,
nell'unica vocazione salesiana.

Rendici attenti e grati allo Spirito,
capaci di valorizzare i talenti personali
di ciascuno, nel rispetto e nell'armonia
della complementarità,
in modo da esprimere autenticamente
tra i giovani le ricchezze del carisma
che Tu ci hai dato.

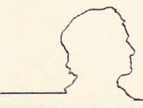
ARTICOLO 107

INCORPORAZIONE NELLA SOCIETÀ E PERIODI FORMATIVI

Ognuno, prima di essere definitivamente incorporato nella Società, percorre i seguenti periodi formativi: preparazione al noviziato, noviziato e periodo della professione temporanea.

Essi sono necessari sia al candidato che alla comunità per discernere, in mutua collaborazione, la volontà di Dio e per corrispondervi.

Il candidato conosce progressivamente la Società ed essa, a sua volta, può valutarne le attitudini alla vita salesiana.



O Dio di infinita sapienza,
che «hai disposta tutte le cose
secondo misura numero e peso»,
e che ad ogni vita hai assegnato
le stagioni e i ritmi della crescita,
dona ai tuoi servi che stanno formandosi
per la missione di educatori-pastori
dei giovani e ai confratelli
che li accompagnano,
discernimento e spirito di collaborazione
perché sappiano conoscere in profondità
ed eseguire fedelmente
la Tua santa volontà.

Fà che, illuminati e sorretti
dal Tuo Santo Spirito, percorrano
con perseveranza il cammina proposto
nella totale dedizione a Te e ai fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 108

LE AMMISSIONI

L'ammissione al noviziato, alla professione temporanea o perpetua, ai ministeri e alle sacre ordinazioni, dopo che il candidato ha presentato liberamente la sua domanda, è fatta dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio, avuto il parere del direttore della comunità con il suo Consiglio.

I superiori fondano il loro giudizio su elementi positivi comprovanti l'idoneità del candidato, tenendo conto in primo luogo dei requisiti canonici.'



Illumina, o Padre, con la Tua verità
e con il Tuo amore,
coloro che hai scelto
per il delicato compilo di pastori e guide
nel discernimento vocazionale.

Concedi loro fede e saggezza,
fiducia e prudenza, perché,
valorizzando ogni Tuo dono,
sappiano giudicare l'idoneità
dei giovani fratelli,
sì che la nostra Società possa crescere
in numero e qualità,
per la diffusione del Tuo Regno.

Concedi anche ai nostri giovani confratelli
un cuore disponibile e generoso,
libero e forte, perché sappiano
rispondere con verità e carità
agli impegni della loro vocazione.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 109

PREPARAZIONE AL NOVIZIATO

A chi si orienta verso la vita salesiana vengono offerti l'ambiente e le condizioni adatte per conoscere la propria vocazione e maturare come uomo e come cristiano.

Può così, con l'aiuto di una guida spirituale, scegliere in modo più consapevole e libero da pressioni esterne e interne.

Immediatamente prima del noviziato è richiesta una speciale preparazione per approfondire l'opzione vocazionale e verificare l'idoneità necessaria ad iniziare il noviziato.

Tale preparazione si compie attraverso un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana.



O Signore, che ami la nostra Società
e non cessi di arricchirla di nuove energie
apostoliche, veglia sui giovani che chiami
all'esperienza della vita salesiana:
custodisci in essi il germe della vocazione
contro ogni tentazione e ogni dubbio e
dona loro il coraggio e la gioia
di «decidere nel loro cuore il santo viaggio».

Concedi anche alle nostre comunità
la grazia di corrispondere ai tuoi doni
con la testimonianza di una vita che si dona
con gioia, per offrire ai giovani l'ambiente
favorevole a maturare la propria vocazione.

ARTICOLI 110/111

IL NOVIZIATO E LA SUA DURATA

ART. 110

Nel noviziato il candidato ha la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana.
La comunità perciò dev'essere un esempio di vita fondata sulla fede e alimentata dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, l'allegria, l'amicizia e il rispetto reciproco creano un clima di fiducia e di docilità.
Con l'aiuto del maestro il novizio approfondisce le motivazioni della propria scelta, accerta l'idoneità alla vocazione salesiana e si orienta verso il completo dono di sé a Dio per il servizio dei giovani, secondo lo spirito di Don Bosco.

ART. 111

Il noviziato dura dodici mesi a norma del diritto.' Comincia quando il candidato, ammesso dall'ispettore, entra nella casa del noviziato canonicamente eretta e si pone sotto la guida del maestro.
Un'assenza che superi i tre mesi continui o discontinui lo rende invalido. L'assenza che supera i quindici giorni dev'essere ricuperata.



Signore Gesù Cristo,
che per preparare i Tuoi Apostoli
li separasti per un tempo dagli altri
«in un luogo deserto»
facesti loro conoscere «i misteri del Regno»,
arricchisci con l'abbondanza della Tua grazia
le comunità dei nostri Noviziati, perché,
con la zelante collaborazione dei formatori
con l'assistenza dello Spirito Santo,
diventino cenacolo di comunione filiale
con il Padre luogo eletto
di preparazione alla missione tra i giovani.

ARTICOLO 112

IL MAESTRO DEI NOVIZI

Il maestro dei novizi è la guida spirituale che coordina e anima tutta l'azione formativa del noviziato.

Sia un uomo di esperienza spirituale e salesiana, prudente, aggiornato sulle realtà psicologiche e i problemi della condizione giovanile.

Abbia un grande senso dei contatti umani e capacità di dialogo; con la sua bontà ispiri confidenza ai novizi.

È professo perpetuo e viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore. Rimane in carica tre anni e può essere riconfermato.



Concedi, o Padre,
la luce e la forza del Tuo Santo Spirito
a coloro che Tu hai chiamati
per essere maestri e guide spirituali
di quelli che iniziano
la loro esperienza religiosa salesiana.

Fà che il loro ministero sia fecondo
e gioioso: arricchiti della Sapienza
che proviene da Te
e ripieni di paziente bontà,
sappiano accogliere,
correggere e incoraggiare i giovani
loro affidati,
fino a condurLi al dono completo a Te,
unico sommo Bene.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 113

PERIODO DELLA PROFESSIONE TEMPORANEA

La prima professione apre un periodo di vita consacrata durante il quale il confratello, sostenuto dalla comunità e da una guida spirituale, completa il processo di maturazione in vista della professione perpetua e sviluppa, come salesiano laico o aspirante al sacerdozio, i diversi aspetti della sua vocazione.

La professione nel primo triennio sarà triennale o annuale; nel secondo triennio sarà ordinariamente triennale.



Rendi feconda, o Signore,
nei giovani confratelli la grazia della prima professione:
il Tuo Spirito li accompagni
nella loro esperienza verso la definitiva donazione della loro vita a Te
per il bene dei giovani.

Fà che, crescendo ogni giorno
nell'amicizia con Te,
nella somiglianza a Don Bosco
e nella comunione fraterna,
progrediscano nella formazione,
che rende più salde le loro motivazioni,
più competente ed efficace
la loro azione educativa e pastorale.

Dona ad essi di vivere
con gioia e responsabilità
il periodo formativa,
tempo di impegno e di santità.

ARTICOLO 114

L'IMMEDIATO POSTNOVIZIATO

Alla prima professione segue una fase di maturazione religiosa che continua l'esperienza formativa del noviziato e prepara il tirocinio.

L'approfondimento della vita di fede e dello spirito di Don Bosco e un'adeguata preparazione filosofica, pedagogica e catechistica in dialogo con la cultura orientano il giovane confratello a integrare progressivamente fede, cultura e vita.



O Padre misericordioso e fedele,
assisti con la grazia di unità
i nostri giovani confratelli,
che hai introdotto nella vita salesiana.

Fà che l'ambiente del postnoviziato,
fatto di esperienza, di studio e riflessione
e permeato di preghiera,
li aiuti a porre le basi di una solida unità
personale, per diventare validi strumenti
del Tuo amore in mezzo ai giovani
ai quali Tu li destini.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 115

IL TIROCINIO

Nel corso di tutta la formazione iniziale, insieme allo studio, si dà importanza alle attività pastorali della nostra missione.

Una fase di confronto vitale e intenso con l'azione salesiana in un'esperienza educativa pastorale è il tirocinio. In questo tempo il giovane confratello si esercita nella pratica del Sistema Preventivo e in particolare nell'assistenza salesiana.

Accompagnato dal direttore e dalla comunità, realizza la sintesi personale tra la sua attività e i valori della vocazione.



Signore Gesù,
per mezzo della Vergine tua Madre,
Tu guidasti Don Bosco nel formare
i primi Salesiani:
l'esperienza apostolica dell'Oratorio
fu per essi fonte di entusiasmo spirituale,
stimolo e sostegno nella maturazione personale e nell'ascesi.

Accompagna, Ti preghiamo,
l'esperienza salesiana dei nostri giovani
tirocinanti: perché nel contatto coi giovani
assimilino gli atteggiamenti propri del
Sistema preventivo e, vivendo e lavorando
insieme, maturino la sintesi personale
tra la propria attività
e i valori della vocazione.

Dona anche alle nostre comunità
che, sostenendo il cammino dei giovani
confratelli, siano il naturale ambiente
della crescita della vocazione.

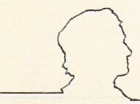
ARTICOLO 116

FORMAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO PRESBITERO E DEL SALESIANO LAICO

Dopo il tirocinio il salesiano completa la formazione iniziale.

La formazione specifica del candidato al ministero presbiterale segue gli orientamenti e le norme stabilite dalla Chiesa e dalla Congregazione e mira a preparare il sacerdote pastore educatore nella prospettiva salesiana.

La formazione specifica offre al salesiano coadiutore, con l'approfondimento del patrimonio spirituale della Congregazione, un'adeguata preparazione teologica nella linea della laicità consacrata e completa la sua formazione in vista del lavoro educativo apostolico.



O Padre, che,
per mezzo del Tuo Spirito,
susciti le vocazioni e distribuisci
i ministeri affinché concorrano
all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo,
Tu hai voluto che nella nostra
Società Salesiani presbiteri
e Salesiani coadiutori vivano in pienezza
e fraterna complementarità
la medesima vocazione e missione
per il bene dei giovani.

Assisti gli uni e gli altri con la Tua grazia
nella preparazione al loro specifico compito,
infondendo in essi amore alla Chiesa
e al suo insegnamento,
capacità di riflessione e generosità
di dedizione, per divenire capaci
di collaborare efficacemente
all'unica opera della Tua salvezza,
in Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 117

LA PROFESSIONE PERPETUA

Il socio fa la professione perpetua quando ha raggiunto la maturità spirituale salesiana richiesta dall'importanza di tale scelta.

La celebrazione di questo atto è preceduta da un tempo conveniente di preparazione immediata e accompagnata dalla fraterna attenzione della comunità ispettoriale.

La professione perpetua è fatta ordinariamente sei anni dopo la prima professione. Se tuttavia lo ritiene opportuno, l'ispettore può prolungare questo tempo, ma non oltre i nove anni.



O Padre,
che attraverso la voce misteriosa
dello Spirito, attrai alcuni a seguire
Gesù Cristo, Buon Pastore,
per dedicarsi al servizio dei giovani
più poveri, sull'esempio di Don Bosco,
guarda ai nostri fratelli che,
unendosi al sì definitivo di Cristo,
si offrono per sempre a Te.

Infondi in loro il Tuo Spirito di santità,
perché possano compiere col Tuo aiuto
ciò che per Tuo dono hanno promesso
con gioia.

Fà che in ogni momento
siano sospinti dalla carità pastorale
a cercare le anime e servire Te solo, Signore.

Sii Tu per essi, Padre Santo,
la certezza e la guida.

Fà che trovino in Maria una presenza
materna, in Don Bosco un modello,
nei confratelli un sostegno,
nei giovani uno stimolo.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

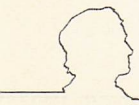
ARTICOLO 118

ESIGENZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

In un contesto pluralista e di rapide trasformazioni, il carattere evolutivo della persona e la qualità e fecondità della nostra vita religiosa apostolica richiedono che, dopo le fasi iniziali, continuiamo la formazione.

Cerchiamo di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare.

Mediante iniziative personali e comunitarie coltiviamo la vita spirituale salesiana, l'aggiornamento teologico e pastorale, la competenza professionale e la creatività apostolica.



Signore Gesù Cristo,
che ai tuoi discepoli
hai raccomandato di essere vigilanti,
Tu ci hai chiamati ad operare in un mondo
pieno di fermenti e in rapida mutazione.

Rendici docili al Tuo Spirito e donaci,
insieme con la perfetta fedeltà al carisma
trasmessoci dal nostro Fondatore,
capacità di rinnovarci ogni giorno,
in uno sforzo sincero e permanente di formazione.

Fà che, crescendo nella nostra umanità
e conformandoci sempre
più profondamente a Te,
sull'esempio di Don Bosco,
diventiamo capaci di rispondere
alle necessità e alle sfide del nostro tempo,
e siamo tra i giovani autentici testimoni del
Tuo Amore.

ARTICOLO 119

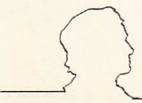
FORMAZIONE PERMANENTE
COME ATTEGGIAMENTO PERSONALE

Vivendo in mezzo ai giovani e in costante rapporto con gli ambienti popolari, il salesiano si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità d'imparare dalla vita.

Attribuisce efficacia formativa alle sue attività ordinarie e usufruisce anche dei mezzi di formazione che gli vengono offerti.

Durante il tempo della piena attività trova occasioni per rinnovare il senso religioso pastorale della propria vita e per abilitarsi a svolgere con maggior competenza il proprio lavoro.

Egli si sente poi chiamato a vivere con impegno formativo qualunque situazione, considerandola un tempo favorevole per la crescita della sua vocazione.



Signore Gesù,
che formasti i Tuoi Apostoli
ad essere discepoli disponibili all'azione
dello Spirito e che a Don Bosco
fin dall'infanzia insegnasti a riconoscere
la Tua voce in mezzo ai giovani,
dona anche a noi occhi limpidi e cuore
docile perché sappiamo scoprire
i segni della Tua presenza nella nostra vita
e tra coloro ai quali ci hai inviato.

Fà che, scorgendo in ogni evento
e situazione un tempo favorevole
per la crescita della nostra vocazione,
rispondiamo con generosità
alla Tua continua chiamata,
sì che «tutte le cose cooperino al nostro
bene» e la nostra vita divenga un'offerta
completa per la Tua gloria e per il bene
dei fratelli.

ARTICOLO 120

STRUTTURE FONDAMENTALI
DELLA NOSTRA SOCIETÀ

La nostra Società si configura in comunità ispettoriali che, a loro volta, sono articolate in comunità locali.

Il governo a livello mondiale assicura l'unità di vita e di azione nella diversità di ambienti e situazioni.

Il governo centrale, ispettoriale e locale viene esercitato con potestà ordinaria da un superiore assistito dal suo Consiglio.

L'autorità suprema su tutta la Congregazione compete al Capitolo generale. Ai Capitoli ispettoriali vengono riconosciuti determinati poteri nell'ambito dell'ispettoria.



Padre Santo, che nella Tua sapienza
hai dato alla Tua Chiesa,
tra i doni dello Spirito,
il sostegno dell'autorità fatta di servizio, guarda con amore alla nostra Società
e poni a capo di essa uomini illuminati,
ripieni dello spirito di preghiera,
capaci di discernimento e ricchi di bontà,
che ci guidino con sicurezza
sulla via della Tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 121

NATURA DEL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ

L'autorità nella Congregazione è esercitata a nome e ad imitazione di Cristo come un servizio ai fratelli, nello spirito di Don Bosco, per ricercare e adempiere la volontà dei Padre.

Questo servizio è rivolto a promuovere la carità, a coordinare l'impegno di tutti, ad animare, orientare, decidere, correggere, in modo che venga realizzata la nostra missione.

Secondo la nostra tradizione, le comunità sono guidate da un socio sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli.

Egli a norma del diritto' è tenuto ad emettere la professione di fede.



O Cristo Buon Pastore,
dona pienezza di grazia ai Superiori
delle nostre comunità, per renderli capaci
di promuovere in esse l'unità degli animi
e la piena concordia degli intenti
e delle azioni.

Fà che in ogni cosa, come Don Bosco,
essi si dimostrino pastori pieni di zelo,
e nell'animare, orientare,
decidere e correggere
ci guidino a un compimento
sempre più diligente e gioioso
della nostra missione di salvezza.

ARTICOLO 122

UNITÀ NEL GOVERNO DELLA SOCIETÀ

I superiori, a tutti i livelli di governo, partecipano di un'unica e medesima autorità e la esercitano in comunione con il Rettor Maggiore, a vantaggio di tutta la Società.

Così, mentre promuovono il bene delle singole comunità, sono solleciti per l'unità, l'incremento e il perfezionamento dell'intera Congregazione.



O Padre santo,
che ispirasti a Don Bosco di fondare
una «famiglia di fratelli uniti intorno
al loro padre», fà che tutti noi,
confratelli e Superiori,
siamo uniti attorno al Rettor Maggiore,
che ci hai dato come «padre»
e «centro di unità»,
e, mentre promuoviamo il bene
di ciascuna nostra comunità,
rendici solleciti per l'unità,
l'incremento e il perfezionamento
dell'intera Congregazione.

Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria
e per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 123

PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

La comune vocazione comporta la partecipazione responsabile ed effettiva di tutti i membri alla vita e all'azione della comunità locale, ispettoriale e mondiale, sia sul piano dell'esecuzione che su quello della programmazione, dell'organizzazione e della revisione, secondo i ruoli e le competenze di ciascuno.

Tale corresponsabilità esige la partecipazione dei confratelli, secondo le modalità più convenienti, alla scelta dei responsabili di governo ai vari livelli e all'elaborazione delle loro decisioni più significative.

È dovere di chi esercita l'autorità promuovere e guidare questo contributo mediante l'informazione adeguata, il dialogo personale e la riflessione comunitaria.



Dona, o Padre, a tutti i Salesiani
zelo generoso e capacità
di collaborazione
per partecipare con senso
di corresponsabilità,
in tutte le fasi di studio e di realizzazione,
all'opera apostolica che affidi alla comunità,
applicandosi ad essa con dinamismo
e umiltà, nella carità e nella pace.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 124

SUSSIDIARIETÀ E DECENTRAMENTO

L'autorità di qualsiasi genere e livello lascia all'iniziativa degli organi inferiori e dei singoli ciò che può essere da loro deciso e realizzato secondo le rispettive competenze.

Così si valorizzano le persone e le comunità e si favorisce un più reale impegno.

Il principio di sussidiarietà comporta il decentramento che, mentre salvaguarda l'unità, riconosce una conveniente autonomia e un'equa distribuzione di poteri tra i diversi organi di governo.



La ricerca incondizionata
della Tua gloria
del vero bene dei fratelli,
o Signore, guidi il servizio di coloro
che tra noi hai costituiti in autorità,
perché sia favorito
il pieno sviluppo di ognuno
sia promossa la partecipazione ordinata
di lutti, secondo le proprie capacità
e competenze, per rispondere
ai disegni che Tu manifesti
per la nostra comunità
per i nostri giovani.

ARTICOLO 125

IL SOMMO PONTEFICE

La Società salesiana ha come supremo superiore il Sommo Pontefice alla cui autorità i soci sono filialmente sottomessi anche in forza del voto di obbedienza, disponibili per il bene della Chiesa universale.

Accolgono con docilità il suo magistero e aiutano i fedeli, specialmente i giovani, ad accettarne gli insegnamenti.



Signore Gesù,
che hai eletto l'Apostolo Pietro
ad essere nella Tua Chiesa
fondamento, maestro di fede e pastore universale, dona a noi tutti,
sull'esempio di Don Bosco,
un amore filiale e una convinta
sottomissione al Successore di Pietro,
e rendici capaci di coltivare nei giovani
il senso vivo dell'appartenenza ecclesiale,
che li spinga alla collaborazione generosa
nell'opera dell'evangelizzazione
e della promozione dei più bisognosi.

ARTICOLI 126/129

IL RETTOR MAGGIORE

ART. 126

Il Rettor Maggiore, superiore della Società salesiana, è il successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità della Famiglia salesiana. La sua principale sollecitudine è di promuovere, in comunione con il Consiglio generale, la costante fedeltà dei soci al carisma salesiano per compiere la missione affidata dal Signore alla nostra Società.

ART. 127

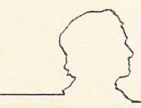
Il Rettor Maggiore ha potestà ordinaria di governo che esercita secondo il diritto su tutte le ispettorie, le case e i soci, nelle cose spirituali e temporali. Visita personalmente o per mezzo di altri tutte le ispettorie e le comunità locali. Convoca e presiede il Consiglio generale. Rappresenta ufficialmente la Società.

ART. 128

Il Rettor Maggiore viene eletto dal Capitolo generale per un periodo di sei anni e può essere rieletto soltanto per un secondo sessennio consecutivo. Non può dimettersi dalla sua carica senza il consenso della Sede Apostolica. Convoca e presiede il Consiglio generale. Rappresenta ufficialmente la Società.

ART. 129

Perché un socio possa essere eletto Rettor Maggiore dev'essere sacerdote, professo perpetuo da almeno dieci anni e distinguersi per amore alla Chiesa e alla Congregazione, esemplarità di vita, dinamismo pastorale, abilità e prudenza di governo.



Preghiamo Dio nostro Padre perché benedica, protegga e guidi con la forza dello Spirito Santo colui che nella sua Provvidenza ha scelto come Successore di Don Bosco, Superiore della nostra Società, padre e centro di unità della Famiglia salesiana.

Perché nella sua vita e nella sua azione
il Rettor Maggiore abbia il dono
di continuare in mezzo a noi la presenza
paterna di Don Bosco, preghiamo.

Perché il Rettor Maggiore,
con la collaborazione del Consiglio generale,
abbia luce di sapienza e ricchezza di fede,
per promuovere la piena comunione di tutti
i Salesiani e per guidare la Società
con coraggio e sicurezza sulla via tracciata da
Don Bosco, preghiamo.

Perché il Rettor Maggiore
abbia efficacia nella sua opera,
e veda la nostra Società crescere in qualità
e quantità, nell'adesione fedele al carisma
del Fondatore e con grande apertura
alle esigenze delle situazioni
in cui noi dobbiamo realizzare
il nostro servizio, preghiamo.

ARTICOLI 130/145

IL CONSIGLIO GENERALE

ART. 130

Il Consiglio generale coopera con il Rettor Maggiore nell'animazione e nel governo della Congregazione. Spetta al Consiglio individuare e studiare i problemi che interessano il bene comune della Società, promuovere l'unione fraterna fra le diverse ispettorie e curare una sempre più efficiente organizzazione perché sia attuata la missione salesiana nel mondo.

ART. 131

I consiglieri collaborano con il Rettor Maggiore dando il proprio parere e voto. Attendono in comunione con lui sia agli impegni ricevuti dal Capitolo generale, sia a quelli che il Rettor Maggiore giudicherà opportuno assegnare loro. A questo scopo hanno sede nella stessa casa in cui dimora il Rettor Maggiore.

ART. 132

§ 1. Il Rettor Maggiore deve avere il consenso del suo Consiglio per:

1. l'erezione o soppressione di ispettorie, visitatorie o altre circoscrizioni (156 C);
2. l'apertura e chiusura di case o la modifica dello scopo di opere già esistenti a norma del diritto (165 C);

3. l'erezione di noviziati (110 C);
4. la convocazione del Capitolo generale, ai sensi dell'articolo 149 delle Costituzioni;
5. l'approvazione delle deliberazioni dei Capitoli ispettoriali (170 C);
6. la costituzione delle conferenze ispettoriali (155 C);
7. la nomina del sostituto di un membro del Consiglio generale, in caso di morte o di impedimento (142 C);
8. la nomina del segretario generale (144 C);
9. la nomina del procuratore e del postulatore generale (145 C);
10. la nomina di ispettori, superiori di visitatorie o di altre circoscrizioni (158,162 C);
11. la cessazione dalla carica degli ispettori ai sensi dell'articolo 163 delle Costituzioni e dei superiori delle visitatorie e di altre circoscrizioni (158 c);
12. l'alienazione di beni immobili e mobili appartenenti al patrimonio stabile della Congregazione (188 C);
13. la determinazione dei limiti di valore entro i quali è competente l'ispettore con il suo Consiglio in ordine a tutte le operazioni di cui all'articolo 188 delle Costituzioni (189 C);
14. tutti gli altri casi previsti dal diritto universale.

§ 2. Il Rettor Maggiore deve avere il consenso dei consiglieri presenti in sede, riuniti in numero non inferiore a cinque, nei seguenti casi:

1. dispensa dalla professione religiosa temporanea;
2. nomina dei consiglieri ispettoriali (167 C);
3. concessione di autorizzazione per le operazioni finanziarie di cui all'articolo 188 delle Costituzioni, salvo quanto previsto dall'articolo 132, § 1,12.

§3. Nei casi di dimissioni dei soci, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio procedono collegialmente a norma del diritto.

§4. Il Rettor Maggiore inoltre sentirà il suo Consiglio nelle altre cose importanti e ogni volta che lo riterrà opportuno.

ART. 133

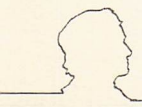
Il Consiglio generale si compone del vicario, dei consiglieri incaricati di settori speciali e dei consiglieri regionali incaricati di gruppi di ispettorie.

I consiglieri incaricati di settori speciali sono: il consigliere per la formazione, il consigliere per la pastorale giovanile, il consigliere per la comunicazione sociale, il consigliere per le missioni e l'economo generale.

ART. 134

Il vicario è il primo collaboratore del Rettor Maggiore nel governo della Società ed ha potestà ordinaria vicaria. Fa le veci del Rettor Maggiore assente o impedito. A lui è affidata particolarmente la cura della vita e della disciplina religiosa.

Ha il compito di animare la Congregazione nel settore della Famiglia salesiana. A norma dell'articolo 5 delle Costituzioni promuove la comunione dei vari gruppi, rispettando la loro specificità e autonomia.



Orienta inoltre e assiste le ispettorie, affinché nel loro territorio si sviluppino, secondo i rispettivi statuti, l'associazione dei Cooperatori salesiani e il movimento degli Exallievi.

ART. 135

Il consigliere per la formazione ha il compito di promuovere la formazione integrale e permanente dei soci. Segue con particolare sollecitudine la formazione iniziale nelle sue varie fasi, perché in esse i contenuti, l'ordinamento degli studi i metodi formativi e le strutture garantiscano le condizioni per la crescita della vocazione salesiana.

ART. 136

Il consigliere per la pastorale giovanile anima ed orienta l'azione educativa apostolica salesiana nelle sue varie espressioni, curando che in esse siano realizzate la priorità giovanile e l'ispirazione al Sistema Preventivo.

Assiste le ispettorie nello sviluppo dei loro progetti pastorali perché, fedeli allo spirito di Don Bosco, rispondano alle esigenze dei tempi e dei luoghi.

ART. 137

Il consigliere per la comunicazione sociale ha il compito di animare la Congregazione in tale ambito.

Promuove l'azione salesiana nel settore della comunicazione sociale e coordina in particolare, a livello mondiale, i centri e le strutture che la Congregazione gestisce in questo campo.

ART. 138

Il consigliere per le missioni promuove in tutta la Società lo spirito e l'impegno missionario. Coordina le iniziative e orienta l'azione delle missioni perché risponda con stile salesiano alle urgenze dei popoli da evangelizzare.

È anche suo compito assicurare la preparazione specifica e l'aggiornamento dei missionari.

ART. 139

L'economo generale amministra i beni che non appartengono a una determinata ispettoria o casa, ma a tutta la Società.

Coordina e controlla le amministrazioni ispettoriali, perché la loro gestione risponda alle esigenze della povertà religiosa e al servizio della missione salesiana. Vigila perché siano osservate le norme necessarie per una retta amministrazione.

ART. 140

I consiglieri regionali promuovono un diretto collegamento tra le ispettorie e il Rettor Maggiore e il suo Consiglio.

Curano gli interessi delle ispettorie loro affidate. Favoriscono nel Consiglio generale la conoscenza delle situazioni locali, in cui si svolge la nostra missione.

ART. 141

§1. I membri del Consiglio generale vengono eletti dal Capitolo generale ciascuno con votazione distinta. Ogni consigliere regionale viene eletto preferibilmente su una lista presentata dai capitolari del rispettivo gruppo di ispettorie.

§ 2. Perché un socio possa essere eletto membro del Consiglio generale deve essere professo perpetuo da almeno dieci anni. Per il vicario del Rettor Maggiore si richiede inoltre che sia sacerdote.

ART. 142

Il Vicario del Rettor Maggiore, i Consiglieri di settore e i Consiglieri regionali durano in carica sei anni e possono essere eletti soltanto per un secondo sessennio consecutivo rispettivamente nell'incarico di Vicario del Rettor Maggiore, di Consigliere di settore, di Consigliere regionale, salvo il caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni.

Se qualcuno dei membri del Consiglio generale venisse a mancare o fosse definitivamente impedito, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio affiderà l'incarico, fino alla conclusione del sessennio, a colui che nel Signore giudicherà più idoneo.

ART. 143

In caso di morte o di cessazione dall'ufficio del Rettor Maggiore, il vicario assume ad interim il governo della Società e, d'accordo con gli altri membri del Consiglio generale, provvede a convocare il Capitolo generale per l'elezione del Rettor Maggiore e del nuovo Consiglio. L'elezione dovrà farsi non oltre nove mesi dalla morte o dalla cessazione dall'ufficio del Rettor Maggiore.

ART. 144

A servizio del Rettor Maggiore e del suo Consiglio opera con funzione notarile il segretario generale. Egli interviene, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio e ne redige i verbali.

E' responsabile degli uffici della segreteria generale e dell'archivio centrale della Società. E' nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e rimane ad nutum.

ART. 145

L'incarico di trattare gli affari con la Sede Apostolica è affidato in via ordinaria ad un procuratore generale, che viene nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e rimane ad nutum.

Le cause di beatificazione e di canonizzazione promosse dalla Congregazione sono affidate al postulatore generale, scelto con le stesse modalità del procuratore.

Imploriamo la grazia dello Spirito Santo sui membri del Consiglio generale e sul loro lavoro, perché la loro opera a bene della nostra Società sia fruttuosa ed essi la possano compiere con zelo e con letizia.

Perché sia dato ai membri del Consiglio generale salesiano di collaborare in perfetta unità col Rettor Maggiore e tra loro, cercando in lutto il bene della nostra Società e guidandola ad un'azione apostolica sempre più incisiva soprattutto nel campo dell'educazione della gioventù, preghiamo.

Perché i membri del Consiglio generale siano promotori di un dialogo costante con tutte le Ispettorie e le comunità, svolto con rispetto e con coraggio, per uno scambio fecondo di idee e di esperienze, preghiamo.

Perché i Salesiani sparsi nel mondo siano disposti all'ascolto dei suggerimenti e delle direttive che provengono dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio, per collaborare all'unità della Congregazione, pur nel necessario pluralismo delle situazioni, e sia preservato integro lo spirito del Fondatore, nella sua originalità e nella sua cattolicità, preghiamo.

ARTICOLI 146/155

IL CAPITOLO GENERALE

ART. 146

Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. E' l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.
Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa.

ART. 147

Il Capitolo generale detiene nella Società l'autorità suprema e la esercita a norma del diritto. In particolare, spetta al Capitolo generale stabilire leggi per tutta la Società, trattare gli affari più importanti, eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio generale.

ART. 148

Le deliberazioni del Capitolo generale abbiano sempre per base le Costituzioni approvate dalla Sede Apostolica e non contengano nulla di contrario al loro spirito. Esse obbligano tutti i soci non appena siano state promulgate dal Rettor Maggiore.
Tuttavia per promulgare le deliberazioni che modificano le Costituzioni si richiede la previa approvazione della Sede Apostolica.



ART. 149

Il Capitolo generale in via ordinaria si raduna ogni sei anni e nel caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni; in via straordinaria tutte le volte che lo richiede una qualche grave ragione, riconosciuta tale dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio

ART. 150

Il Capitolo generale viene convocato dal Rettor Maggiore o, nei casi di cui all'articolo 143 delle Costituzioni, dal vicario. E' presieduto dal Rettor Maggiore o, in sua assenza, dal vicario.

ART. 151

Intervengono al Capitolo generale con diritto di voto:

1 il Rettor Maggiore;
2 i rettori maggiori emeriti;
3 i membri del Consiglio generale sia quelli uscenti di carica sia i neo eletti, dal momento della loro elezione;
4 il segretario generale;
5 il procuratore generale;
6 il regolatore del Capitolo generale;
7 gli ispettori, i superiori delle visitatorie o, se sono gravemente impediti, i loro vicari, previa approvazione del Rettor Maggiore;
8 i delegati delle circoscrizioni giuridiche di cui si parla all'articolo 156 delle Costituzioni, professi di voti perpetui, eletti a norma dell'articolo 171,5 delle Costituzioni e a norma dei Regolamenti generali. (R 114,115,118).

ART. 152

Per la validità degli atti del Capitolo generale si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri. Nel trattare i soggetti di cui all'articolo 148 delle Costituzioni ha forza

di legge quello che è approvato dalla maggioranza assoluta dei presenti. Per le modifiche al testo delle Costituzioni è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti.

ART. 153

Nelle elezioni del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio Generale risulterà eletto chi avrà ottenuto i voti della maggioranza assoluta dei presenti.
Se il primo scrutinio risultasse senza effetto, se ne farà un secondo e un terzo. Se anche il terzo risultasse inefficace, si procederà ad un quarto, nel quale avranno voce passiva soltanto i due soci che, nel terzo scrutinio, hanno raggiunto il più alto numero di voti. A parità di voti, prevarrà il più anziano di professione e, a parità di professione, il più anziano di età.

ART. 154

Per facilitare le relazioni delle ispettorie con il Rettor Maggiore e con il Consiglio generale e per promuovere il collegamento delle ispettorie tra loro, queste vengono riunite in gruppi di ispettorie, affidati a un consigliere regionale. La costituzione dei gruppi di ispettorie è di competenza del Capitolo generale.

ART. 155

Quando l'affinità e la comunanza di situazioni e di problemi suggeriscono un collegamento più stretto tra alcune ispettorie, si possono costituire all'interno del gruppo una o più conferenze ispettoriali. Spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio la costituzione delle conferenze ispettoriali, dopo aver consultato le ispettorie interessate.

Preghiamo per il Capitolo generale, segno principale dell'unità della Congregazione nella sua diversità, perché sia docile allo Spirito Santo e diventi strumento per prolungarne e propagarne l'opera nel corso del tempo e nel mutare degli eventi.

Perché i membri del Capitolo generale abbiano sempre consapevolezza del proprio compito e si muovano in clima costante di preghiera, nella ricerca della volontà di Dio, quanto alle persone dei Confratelli e allo sviluppo della nostra missione, preghiamo.

Perché i membri del Capitolo generale siano illuminati in tutte le scelte che devono operare, in particolare nella scelta del Rettor Maggiore e dei suoi più immediati collaboratori, preghiamo.

Perché il lavoro del Capitolo generale conduca a decisioni che favoriscano l'armonia tra i Confratelli e che promuovano una maggior efficacia della nostra opera, alla maggior gloria di Dio e a bene dei giovani e dei poveri, preghiamo.

ARTICOLI 156/170

LE CIRCOSCRIZIONI GIURIDICHE (156-160)

ART. 156

Spetta al Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio e dopo adeguata consultazione dei confratelli interessati, dividere la Società in circoscrizioni giuridiche, erigerne di nuove, fondere quelle già costituite, definirle in modo diverso o sopprimerle.

In via ordinaria le circoscrizioni della nostra Società sono le ispettorie e le visitatorie.

Per altre eventuali circoscrizioni giuridiche, la struttura interna e la rappresentanza al Capitolo generale verranno definite nel decreto di erezione, secondo lo spirito e la tradizione salesiana.

ART. 157

L'ispettoria unisce in una comunità più vasta diverse comunità locali. Viene canonicamente eretta quando si presentano le condizioni necessarie e sufficienti per promuovere in una determinata circoscrizione giuridica la vita e la missione della Congregazione, con l'autonomia che le compete secondo le Costituzioni.

Attraverso le sue strutture favorisce i vincoli di comunione fra i soci e le comunità locali e offre un servizio specifico alla Chiesa particolare.

ART. 158

La visitatoria è affine all'ispettoria. Essa viene costituita quando la distanza, il numero o altre circostanze richiedono che alcune case siano staccate da una o più ispettorie; ma la scarsità di personale, i mezzi finanziari o qualche altra ragione consigliano di non costituire una nuova ispettoria.

Il superiore è nominato secondo le stesse modalità e condizioni indicate per l'ispettore. Dura in carica sei anni. Governa con potestà ordinaria vicaria con l'aiuto del suo Consiglio.

ART. 159

Se nell'ambito di una ispettoria le distanze o altre ragioni impediscono all'ispettore di avere un'adeguata cura di alcune comunità locali che, pur avendo una certa unità tra loro, non hanno però i requisiti necessari per venire erette in visitatoria, egli, con il consenso del suo Consiglio e con l'approvazione del Rettor Maggiore, può costituire una delegazione.

Il superiore viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore, dopo un'opportuna consultazione tra i confratelli della delegazione. Egli esercita i poteri che l'ispettore giudicherà opportuno delegargli.

ART. 160

Il socio con la prima professione religiosa, è ascritto alla circoscrizione giuridica per il cui servizio ha chiesto di essere ammesso.

Può essere ascritto ad un'altra circoscrizione giuridica per trasferimento definitivo o temporaneo da parte delle competenti autorità.

L'ISPETTORE (161-163)

ART. 161

A capo di ciascuna ispettoria viene posto un ispettore. Egli svolge il suo servizio in unione col Rettor Maggiore, con carità e senso pastorale, in vista della formazione di una comunità fraterna ispettoriale.

Con l'aiuto del suo Consiglio anima la vita religiosa e l'azione apostolica della comunità ispettoriale, cura la formazione dei soci specialmente dei novizi e dei giovani confratelli, dirige e controlla l'amministrazione dei beni dell'ispettoria e delle singole case.

ART. 162

L'ispettore viene nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio previa ampia consultazione dell'ispettoria interessata.

Egli deve essere sacerdote e professo perpetuo da almeno dieci anni.

Esercita su tutte le case e i soci dell'ispettoria potestà ordinaria in foro interno ed esterno a norma delle Costituzioni e del diritto.

È il superiore competente per dare ai soci il permesso di pubblicare scritti religiosi o di contenuto morale e di predicare ai confratelli nelle loro chiese e oratori .

ART. 163

L'ispettore dura in carica sei anni. Durante questo periodo il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio può trasferirlo altrove o destinarlo ad altro ufficio, qualora lo giudichi necessario per il bene della Congregazione.

Scaduto il sessennio, ordinariamente lascia, almeno per un anno, l'incarico di ispettore.

IL CONSIGLIO ISPETTORIALE (164-169)

ART. 164

Il Consiglio aiuta l'ispettore in tutto ciò che concerne l'animazione e il governo dell'ispettoria.

E' convocato e presieduto dall'ispettore ed è composto dal vicario, dall'economo e, in via ordinaria, da altri tre o cinque consiglieri.

ART. 165

L'ispettore promuove la collaborazione attiva e responsabile dei suoi consiglieri. Nelle cose di maggior importanza ascolti sempre il suo Consiglio.

E' necessario che l'ispettore abbia il consenso del suo Consiglio nei seguenti casi:

1 l'ammissione al noviziato, alla professione, ai ministeri ed alle sacre ordinazioni (108 C);
2 la nomina di un direttore o il suo eventuale trasferimento (177 C);
3 la nomina del maestro dei novizi (112 C);
4 la costituzione di delegazioni ispettoriali e la nomina dei delegati (159 C);
5 la richiesta al Rettor Maggiore e al suo Consiglio dell'autorizzazione ad aprire e chiudere case, a modificare lo scopo delle opere esistenti e ad intraprendere opere straordinarie (132 C);
6 la convocazione del Capitolo ispettoriale straordinario (172 C);
7 le operazioni economiche di cui all'articolo 188 delle Costituzioni;
8 la determinazione dei settori di attività delle comunità che devono essere rappresentati nei Consigli locali (180 C);
9 la modifica delle strutture ordinarie e dei ruoli all'interno della comunità (182 C);
10 l'autorizzazione ai confratelli per vivere in condizione di assenza dalla casa religiosa.

ART. 166

Perché un socio possa essere membro del Consiglio ispettoriale si richiede che sia professo perpetuo da almeno cinque anni e non sia più in formazione iniziale.

Per il vicario dell'ispettore si richiede inoltre che sia sacerdote.

ART. 167

I consiglieri ispettoriali vengono nominati dal Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, su proposta dell'ispettore dopo ampia consultazione tra i confratelli dell'ispettoria.

Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati o anche esonerati durante il triennio.

ART. 168

Il vicario è il primo collaboratore dell'ispettore in tutto ciò che riguarda il governo ordinario dell'ispettoria e nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico.

Fa le veci dell'ispettore assente o impedito.

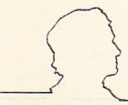
Alla morte dell'ispettore e fino a quando non si sia provveduto altrimenti dal Rettor Maggiore, il vicario assume ed esercita l'intero governo dell'ispettoria.

ART. 169

È ufficio dell'economo ispettoriale amministrare i beni dell'ispettoria, controllare e coordinare l'economia delle singole case, d'accordo con l'ispettore e secondo le norme stabilite.

Preghiamo per la nostra Ispettoria (Visitatoria), per i Superiori e per tutti i Confratelli, perché nel territorio dove essa opera renda presente il carisma di Don Bosco per il bene della gioventù bisognosa.

Per tutti i Confratelli della nostra Ispettoria,
perché la fedeltà a Don Bosco e al suo spirito,
la dedizione alla gioventù povera
e l'attenzione ai segni dei tempi
ispirino e sostengano ogni loro progetto
e azione, preghiamo.



Per l'Ispettore e i suoi collaboratori,
perché siano testimoni efficaci,
tra i confratelli e i giovani,
della paternità di Don Bosco
e siano vincolo di unità dell'Ispettoria
con la comunità salesiana mondiale,
preghiamo.

Per coloro che nell'Ispettoria
hanno particolari responsabilità
di formazione, perché, compiendo con zelo
la loro missione, aiutino ciscuno
a crescere nella propria vocazione,
preghiamo.

Per i giovani confratelli, i novizi e gli aspiranti,
perché nei Salesiani dell'Ispettoria
trovino dei fratelli maggiori,
esemplari nell'osservanza
e nel fervore apostolica, pronti
a comprenderli e a sostenerli
nella realizzazione della loro vocazione,
preghiamo.

ARTICOLI 170/174

IL CAPITOLO ISPETTORIALE

ART. 170

Il Capitolo ispettoriale è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali.

E' pure l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali.

Delibera su ciò che riguarda l'ispettoria, salva la competenza demandata dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali ad altri organi di governo.

Le deliberazioni del Capitolo ispettoriale avranno forza obbligante dopo l'approvazione del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, salvo quanto prescritto dall'articolo 171,5 delle Costituzioni.

ART. 171

Al Capitolo ispettoriale compete:

1 stabilire quanto concerne il buon andamento dell'ispettoria;
2 ricercare i mezzi atti a promuovere la vita religiosa e pastorale della comunità ispettoriale;
3 studiare e verificare l'attuazione concreta delle deliberazioni del Capitolo generale;
4 formare e rivedere il Direttorio ispettoriale nell'ambito delle competenze demandate a tale livello;



5 eleggere uno o due delegati al Capitolo generale e i loro supplenti, a norma dei Regolamenti generali.

ART. 172

In via ordinaria il Capitolo ispettoriale verrà convocato dall'ispettore ogni tre anni e ogni qualvolta sarà indetto il Capitolo generale, in via straordinaria, quando l'ispettore con il consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato il Rettor Maggiore, lo crederà conveniente per il bene dell'ispettoria.

ART. 173

Al Capitolo ispettoriale intervengono con diritto di voto:

1 l'ispettore che presiede;
2 i consiglieri ispettoriali;
3 il superiore di ogni delegazione ispettoriale;
4 il regolatore del Capitolo ispettoriale;
5 il direttore di ogni casa canonicamente eretta o, se questi è gravemente impedito, il suo vicario, previa approvazione dell'ispettore;
6 il maestro dei novizi;
7 i delegati delle comunità locali e della comunità ispettoriale, eletti tra i professi perpetui a norma dei Regolamenti generali.

ART. 174

All'elezione dei delegati delle comunità locali e della comunità ispettoriale partecipano tutti i professi perpetui e temporanei.

Invochiamo la grazia dello Spirito sul Capitolo ispettoriale, affinché nello svolgimento dei compiti affidatigli sia strumento di crescita dell'Ispettoria (della Visitatoria) e aiuto ai confratelli per una fedeltà sempre più piena alla propria vocazione e missione.

Perché la luce dello Spirito Santo
illumini e guidi i membri
del Capitolo ispettoriale
e li sostenga nelle decisioni
che devono prendere,
per l'incremento della vita fraterna
delle comunità una maggior efficacia
della loro opera, preghiamo.

Perché la celebrazione
del Capitolo ispettoriale sia un momento
intenso di confronto di promozione
della comunione tra i confratelli
dell'Ispettoria, ravvivi in tutti
la ricerca della fedeltà religiosa
lo slancio dell'impegno apostolico,
preghiamo

ARTICOLO 175/186

SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ LOCALE

ART. 175

La comunità locale è composta da confratelli che abitano in una casa legittimamente eretta e fanno in essa vita comune in unità di spirito sotto l'autorità del superiore, operando corresponsabilmente per la missione apostolica.

ART. 176

Il superiore di ciascuna comunità locale prende il nome di direttore.

Egli è il primo responsabile della vita religiosa, delle attività apostoliche e dell'amministrazione dei beni.

Con la collaborazione del suo Consiglio anima e governa la comunità a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti generali.

ART. 177

Il direttore dev'essere sacerdote, professo perpetuo da almeno cinque anni e viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore, tenendo conto delle indicazioni ottenute attraverso un'opportuna consultazione, fatta tra i confratelli dell'ispettoria.



Il suo mandato è triennale e può essere confermato per un secondo triennio nella stessa comunità.

Durante il periodo del suo servizio può essere destinato ad altro ufficio se l'ispettore, con il consenso del suo Consiglio, lo ritiene necessario.

ART. 178

In ogni comunità locale vi sia un Consiglio composto da confratelli con voti perpetui, non più in formazione iniziale, in proporzione alle esigenze delle attività e al numero dei confratelli.

E' compito di questo Consiglio collaborare nell'animazione e nel governo con il direttore che lo convoca e lo presiede.

ART. 179

Membri del Consiglio sono:

1 il vicario e l'economo;
2 i confratelli responsabili dei principali settori di attività della comunità a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni;
3 uno o più confratelli eletti annualmente dall'Assemblea dei confratelli, quando questi siano numerosi, a norma degli articoli 180 e 186 delle Costituzioni.

ART. 180

Spetta all'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale, determinare quali settori delle attività della comunità devono essere rappresentati nel Consiglio; egli determinerà pure se e quanti consiglieri dovranno eleggersi dall'Assemblea dei confratelli.

ART. 181

Il direttore deve avere il consenso del suo Consiglio per:

1 approvare la programmazione annuale della vita e delle attività della comunità da sottoporre alla conferma dell'ispettore;
2 proporre all'ispettore nuove sperimentazioni e cambiamenti sostanziali nell'indirizzo del l'opera;
3 approvare il bilancio preventivo e consuntivo della comunità e delle opere che dipendono dalla nostra responsabilità;
4 compiere le operazioni economiche previste dall'articolo 188 delle Costituzioni;
5 determinare la periodicità ordinaria delle riunioni dello stesso Consiglio.

Nelle altre questioni d'importanza il direttore ascolti sempre il suo Consiglio.

ART. 182

Qualora le circostanze suggeriscano qualche eccezione, l'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale interessata, può modificare, sempre salva la figura del direttore, le strutture ordinarie e i ruoli all'interno della comunità, soprattutto quando questa è numericamente ridotta.

ART. 183

Il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote.

Alla morte del direttore e fino a quando non sia provveduto altrimenti dall'ispettore, il vicario assume ed esercita il governo della casa.

ART. 184

L'economo è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio.

Svolge il suo servizio in spirito di carità e povertà.

ART. 185

La figura e i compiti dei responsabili dei principali settori di attività della comunità saranno stabiliti dal Capitolo ispettoriale.

ART. 186

L'Assemblea dei confratelli, che riunisce tutti i salesiani della comunità locale, è convocata e presieduta dal direttore per l'esame consultivo delle principali questioni riguardanti la vita e le attività della comunità.

Ad essa spetta inoltre l'elezione del delegato al Capitolo ispettoriale e del suo supplente come pure l'eventuale elezione dei membri del Consiglio locale a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni.

Preghiamo per la nostra comunità, perché nella fedeltà a Don Bosco e al suo spirito e nella dedizione di tutti al lavoro apostolico risponda generosamente alla missione affidatale per il bene dei giovani e dei poveri.

Perché la nostra comunità viva,
nello spirito di famiglia e nella donazione reciproca,
una vita di carità e di zelo,
che ne renda più chiara e convincente
la testimonianza evangelica, preghiamo.



...

Per il Direttore della nostra comunità:
il Signore lo assista e lo illumini con il suo Spirito, perché sappia incarnare tra di noi la presenza e la paternità di Don Bosco e guidare la comunità nella ricerca e nel compimento della volontà del Padre, preghiamo.

Per il Consiglio della comunità,
perché con discernimento salesiano ed apostolico sappia organizzare e orientare il lavoro di tutti ad una presenza più viva e operosa tra coloro che ci sono affidati, preghiamo.

Per i confratelli più giovani e per la loro crescita, e per i confratelli anziani e malati,
perché trovino nella comunità il sostegno del quale abbisognano, in un clima di fraternità e di amicizia sincera, preghiamo.

ARTICOLO 187

La Società salesiana ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali.

Ciò vale per la Congregazione, per le singole ispettorie e per ciascuna casa. Tali beni non siano intestati a persona fisica e si conservino solo nella misura in cui sono direttamente utili per le opere.

É da escludere l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo quanto previsto dall'art. 188 delle Costituzioni.



O Signore,
liberaci dalla stoltezza degli uomini
di questo mondo che accumulano beni
pensando solo di goderli in questa vita;
e fà che l'esempio e le esortazioni
di Don Bosco ci spingano
a mettere ogni fiducia
nella Provvidenza che
«in modo meraviglioso e prodigioso
ci è venuta costantemente in aiuto».

ARTICOLO 188

È necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio per:

1. acquistare, alienare, permutare, ipotecare, dare in affitto beni immobili;
2. contrarre prestiti con o senza ipoteche;
3. accettare a titolo oneroso eredità, Lasciti o donazioni; per quelli accettati senza oneri e sufficiente darne comunicazione;
4. costituire vitalizi, borse di studio, obblighi di messe, particolari fondazioni o enti di beneficenza;
5. costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti.

Per tale autorizzazione, quando si tratta di operazioni a livello ispettoriale o locale, occorre che sia presentata dagli organi interessati adeguata documentazione, accompagnata dal parere dell'ispettore e del suo Consiglio e anche da quello del direttore e del suo Consiglio quando riguarda una casa.

O Signore,
fà che nei rapporti con i responsabili
noi agiamo con delicatezza d'animo,
senza sotterfugi, non ritenendo superfluo
ciò che è dovuto da ciascun amministratore,
sicuri che nella sincerità e chiarezza
degli affari terreni si rispecchia
la nostra coscienza di servi attenti e fedeli.

ARTICOLO 189

In ordine a tutte le operazioni di cui all'articolo 188 delle Costituzioni, spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, uditi gli ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto delle pertinenti decisioni della Sede Apostolica, determinare i limiti di valore entro cui è competente l'ispettore con il consenso del suo Consiglio per autorizzarle con analoga procedura.

Quando si tratta di operazioni che superano la somma stabilita dalla Sede Apostolica, o di donazioni votive e di oggetti preziosi per valore storico o artistico, è necessaria anche la licenza della Sede Apostolica.



0 Signore,
quando un giorno Tu verrai
a chiedermi conto del mio operato,
fà che possa rispondere
con la stessa chiarezza
con cui oggi rendo conto
ai miei Superiori.

ARTICOLO 190

Tutti i beni temporali sono amministrati rispettivamente dall'economo generale, dagli economi ispettoriali e dagli economi locali, sotto la direzione e il controllo dei rispettivi superiori e Consigli, in conformità alle disposizioni canoniche, a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti generali e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi.



Preghiamo per i confratelli chiamati dall'obbedienza al delicato compito di amministrare i beni materiali della comunità, perché, svolgendo tra noi e per noi il lavoro nascosto e sacrificato che san Giuseppe compì nella Santa Famiglia, abbiano, per sua intercessione, il sostegno della Provvidenza del Padre.

Perché i nostri economi siano confortati
dalla collaborazione e dalla riconoscenza
dei confratelli, e siano così incoraggiati
a lavorare come ministri
della Divina Provvidenza, preghiamo.

Perché i nostri economi e i loro collaboratori
sappiano congiungere lo spirito
della povertà evangelica con la sollecitudine
fraterna e premurosa verso le necessità
dei confratelli e dei giovani,
soprattutto di quelli particolarmente
bisognosi di attenzioni e di cura, preghiamo.

O Signore, dona ai nostri economi la scaltrezza e la precisione del saggio amministratore perché possano infondere fiducia nei confratelli, suscitare la carità dei benefattori e degli amici e attirare le benedizioni divine sulla nostra Società.

ARTICOLO 191

IL DIRITTO PROPRIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ

La vita e l'azione delle comunità e dei confratelli sono regolate dal diritto universale della Chiesa e dal diritto proprio della Società.

Quest'ultimo viene espresso nelle Costituzioni, che rappresentano il nostro

codice fondamentale, nei Regolamenti generali, nelle deliberazioni del Capitolo generale, nei Direttori generali e ispettoriali e in altre decisioni delle competenti autorità.



O Dio onnipotente,
la Tua legge è per noi Parola di vita:
concedici di accogliere come Tuo dono
i comandamenti con i quali ci indichi il
cammino, e di eseguirli con ardente fedeltà
come risposta d'amore,
perché possiamo, come il Tuo Cristo,
corrispondere in pienezza al Tuo disegno
su di noi ed essere chiamati Tuoi figli.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 192

SENSO E INTERPRETAZIONE DELLE COSTITUZIONI

Le presenti Costituzioni contengono le ricchezze spirituali della tradizione dei Salesiani di Don Bosco e definiscono il progetto apostolico della nostra Società.

La Chiesa, approvandole, assicura l'autenticità evangelica della via tracciata dal Fondatore e riconosce in essa «un bene speciale per l'intero popolo di Dio».

Solo la Sede Apostolica ne è l'interprete autentica; ma per la direzione pratica della Società e il bene dei confratelli le può interpretare, oltre al Capitolo generale, anche il Rettor Maggiore con il suo Consiglio.



O Dio, che ci hai chiamati a servirli
nella Società salesiana,
donaci la sapienza del cuore
per scoprire nella nostra Regola di vita
il segno certo della Tua volontà su di noi;
facci comprendere e amare, nella Regola,
le ricchezze spirituali
della nostra tradizione salesiana,
perché, seguendo con autenticità evangelica
la via tracciata dal nostro Fondatore,
siamo per il Tuo popolo testimoni di santità
nella vita e nelle opere.

Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 193

VALORE OBBLIGANTE DELLE COSTITUZIONI

Le Costituzioni obbligano ogni socio in forza degli impegni assunti liberamente davanti alla Chiesa con la professione religiosa.

I superiori maggiori, fermo restando ciò che dispone il diritto universale, possono dispensare temporaneamente da singoli articoli disciplinari.



O Padre,
che dando all'uomo il dono sublime
della libertà gli hai aperto la strada
ad un libero servizio di amore,
fà che accogliendo con amore
e osservando fedelmente
la Regola di vita da noi
liberamente professata,
siamo assimilati al Cristo,
Servo obbediente,
a lode della Tua gloria
e per la salvezza dei fratelli.

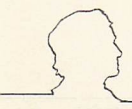
Per Cristo nostro Signore.

ARTICOLO 194

SEPARAZIONE DALLA SOCIETÀ

Nel caso in cui un socio ritenesse in coscienza di doversi ritirare dalla Società, lo farà davanti a Dio e dopo essersi consultato con persone prudenti, confortato dalla comprensione e carità dei confratelli.

Non può tuttavia lasciare la Società se non allo scadere della professione temporanea o se non è stato ammesso a quella successiva; oppure se non è legittimamente sciolto dai voti e dagli impegni presi con la professione stessa per passaggio ad altro istituto, per dispensa o per dimissione, a norma del diritto universale.



O Dio, Padre buono,
manda il Tuo Spirito di Luce,
di Sapienza e di Fortezza
ai nostri fratelli che sono nel dubbio,
perché li aiuti a superare la prova
e a discernere il cammino
della Tua volontà.

Dona a noi tutti nella comunità
di saper accompagnare questi nostri fratelli
con più intensa preghiera e carità,
per aiutarli a servirTi dovunque Tu li chiami.

Per Cristo nostro Signore.

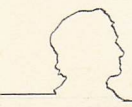
ARTICOLO 195

FEDELTÀ E PERSEVERANZA

La fedeltà all'impegno preso con la professione religiosa è una risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi.

La nostra perseveranza si appoggia totalmente sulla fedeltà di Dio, che ci ha amati per primo, ed è alimentata dalla grazia della sua consacrazione.

Essa viene pure sostenuta dall'amore ai giovani ai quali siamo mandati, e si esprime nella gratitudine al Signore per i doni che la vita salesiana ci offre.



O Dio di fedeltà e di grazia,
che consacrandoci al Tuo servizio
nell'apostolato giovanile
ci hai dato con abbondanza i doni
del Tuo Spirito, rendici perseveranti
nella nostra alleanza con Te,
perché nell'amore verso di Te,
che ci hai amati per primo,
e verso i giovani ai quali ci hai mandato,
si manifesti il nostro grazie e si compia
il culto spirituale a Te gradito.

Per Cristo nostro Signore.

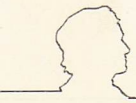
ARTICOLO 196

UNA VIA CHE CONDUCE ALL'AMORE

La nostra Regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel Vangelo, che vive oggi nella Chiesa e nel mondo e che noi scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani.

In risposta alla predilezione del Signore Gesù, che ci ha chiamati per nome, e guidati da Maria, accogliamo le Costituzioni come testamento di Don Bosco, libro di vita per noi e pegno di speranza per i piccoli e i poveri.

Le meditiamo nella fede e ci impegniamo a praticarle: esse sono per noi, discepoli del Signore, una via che conduce all'Amore.



O Padre, amandoci dall'eternità,
Tu hai fondato e concluso ogni cosa nell'amore;
eleggendoci nel Cristo prima della fondazione
del mondo, ci hai destinati ad essere santi e immacolati nella carità, a lode di gloria della Tua grazia.
Fà che, accogliendo in santa letizia
il tuo disegno eterno,
con la guida del Tuo Santo Spirito,
sull'esempio del Tuo Cristo nostro Salvatore,
della sua Madre Santissima e di tutti i nostri Santi,
sappiamo percorrere il cammino
che nelle nostre Costituzioni ci hai indicato,
come una via che conduce con pienezza al Tuo Amore. Per Cristo nostro Signore.

oppure:

Signore Gesù, noi scegliamo Te come centro vivo
della nostra fede della nostra vita;
vogliamo che sia Tu, o Cristo,
la nostra Regola vivente,
Tu il Salvatore annunciato nel Vangelo,
che oggi vivi nella Chiesa e nel mondo,
che scopriamo presente in Don Bosco
che dà la sua vita ai giovani.
Concedi a noi, ti preghiamo,
per l'intercessione speciale di Maria,
di accogliere le Costituzioni
come il testamento di Don Bosco, libro di vita
per noi e pegno di speranza per i piccoli,
di essere fedeli a questa scelta.
Dilata il nostro cuore per farci correre sulla via
dei tuoi comandamenti.
Tu che vivi e regni nei secoli.

Stampato presso
Tipolitografia BALDASSARRE
Santeramo in Colle (BA) tel. 080.3038132
gennaio 2009

Grafica a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali IME - Napoli